

FONDAZIONE MORRA

BILANCIO SOCIALE E BILANCIO DI MISSIONE 2021-2022



FONDAZIONE MORRA
BILANCIO SOCIALE E
BILANCIO DI MISSIONE
2021-2022

FONDAZIONE MORRA
BILANCIO SOCIALE E BILANCIO DI MISSIONE 2021-2022



Fondazione Morra
Salita San Raffaele 20/C, 80136, Napoli
www.fondazionemorra.org



Testi Manuela Gandini, Lorenzo Mango, Giuseppe Morra,
Davide Speranza, Huo Rf, Italo Tomassoni

Foto Amedeo Benestante, Biagio Ippolito, Jumana Manna, Gianfranco Mantegna,
Elisa Partenzi, Studio CHROMO, Igor Todisco

Graphic design Martina Camani



Edizioni Morra, Napoli, 2023
© 2023 tutti i diritti riservati

ISBN 9788878520455





INDICE

Casa Morra, un libro di storia dell'arte che si apre su Napoli	13
Davide Speranza	
Mission e vision	17
Attività 2021-2022	19
Digitalizzazione degli archivi	21
Archivio Arrigo Lora Totino	21
Archivio Living Theatre	21
Archivio Henri Chopin	23
Fondo Konsequenz - De Simone	26
Mostre e performance	28
Beuys e Napoli	28
+ approfondimento di Italo Tomassoni	
Igor Grubić. Another Green World	32
NAJM. Stelle, terrazze, cortili e giardini	32
Open Systems	32
Libero De Cunzio. Dea Adventus	34
Gli Unici. Al Hansen, Dieter Roth, Jean Toche & Roberto Paci Dalò	34
+ approfondimento di Manuela Gandini	
Mille Nanni – Omaggio a Nanni Balestrini	40
+ approfondimento di Giuseppe Morra	
Reverie – Sogno 5: Icaro	44

Hermann Nitsch – Bayreuth Walküre e relitti 158.aktion + approfondimento di Lorenzo Mango	44	Progetti in partnership	69
Residenze, workshop e attività di formazione	53	Dafna Gallery – Napoli <i>The New Empire: Lily Moore e Sarah Powers</i>	71
The art of remembering – The Rabbit Hole	53	Palazzina dei Giardini – Modena <i>Luca Maria Patella. Fotografia & extra media – utile ti sia!</i>	71
Neapolitan Dialogues 2021 + approfondimento di Huo Rf	53	Galleria Regionale di Palazzo Bellomo – Siracusa <i>79.malaktion – Hermann Nitsch</i>	71
Embodied Education	54	CIAC – Centro Italiano Arte Contemporanea – Foligno <i>Shozo Shimamoto / Grandi Opere</i>	72
Laboratorio Avella Calcografia e Serigrafia 2021 – Corso di Arti Grafiche 2022	56	Castello di Rivoli – Torino <i>A.B.O. Theatron. L'Arte o la Vita</i>	73
Masterclass Internazionale <i>Edipo. Corpo di Sangue</i>	56	Museo Madre, Napoli Buch der Freunde di Domenico Mennillo	73
Neapolitan Dialogues 2022	56	59. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia Padiglione Italia – <i>Storia della Notte e Destino delle Comete</i> Gian Maria Tosatti / Eugenio Viola	75
Cinema agli Archivi Mario Franco – Le rassegne	59	Galleria Regionale di Palazzo Bellomo – Siracusa <i>Edipo. Lo sguardo in sé</i>	75
Beuys e Napoli	59	Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni – Oasi WWF, Napoli <i>Seminare l'immagine. Terzo Paradiso Rebirth</i>	75
Gli Unici	59	CIAC – Centro Italiano Arte Contemporanea – Foligno <i>John Cage e Shozo Shimamoto</i>	76
Mille Nanni	61	Atelier Hermann Nitsch – Prinzendorf an der Zaya, Austria <i>Hermann Nitsch, 160.aktion – das 6-tage-spiel</i>	76
Convegni, rassegne, presentazioni	63	Edizioni Morra	79
Matteo Fraterno. Presentazione libro <i>Apokatastasi</i>	63	<i>Buch der Freunde</i> di Domenico Mennillo	81
Presentazione del libro <i>All Boom Arte</i>	63	<i>Shozo Shimamoto. Grandi Opere</i>	82
Approdi 3 Avanguardie musicali a Napoli – volume III	63	<i>Il Museo che verrà</i>	83
Underneath the Arches – Jumana Manna, Depositions	64	<i>Shozo Shimamoto. Grandi Opere – Major Works</i>	84
The Living Theatre – workshop	64	<i>Voi siete qui – Vico Pero / Giacomo Leopardi</i> Progetto di Artista Abitante	85
Independent Film Show 22nd Edition	64		
Mille Nanni – Omaggio a Nanni Balestrini	66		
Eco/Echo – Charles Bernstein	66		
Underneath the Arches Mary Zygouri – <i>Chi è il terzo che (sempre) ti cammina accanto?</i>	68		
Daniele Lombardi – Cluster di memoria	68		

Piano di Comunicazione – Fondazione Morra	86
Progettualità <i>ongoing</i>	89
Fundraising e risorse	95
Intervista a Giuseppe Morra	105
Davide Speranza	





Casa Morra, un libro di storia dell'arte che si apre su Napoli di Davide Speranza

Un pezzo di città diventa progetto di immaginazione continua, sul passato, sul presente, sul futuro. Il palazzo storico, il quartiere che lo contiene, la gente, l'aria, la Storia, ogni singolo centimetro di materia fanno parte di un sogno concepito e partorito (nel flusso amniotico della terra ferma) da Giuseppe Morra, e poi messo in pratica. Cos'è Casa Morra? Un libro di storia dell'arte (l'arte tutta, dalla sperimentazione pittorica al teatro, dalla materia inorganica alla carne messa in scena) che si apre su Napoli, racconta l'uomo e non contempla la parola "fine". A Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona (dove si ritrovano interventi architettonici di Ferdinando Sanfelice), nello spazio/tempo di Salita San Raffaele è stato fondato un cervello/archivio: le sinapsi sono i desideri, le azioni e le parole trovano le cuciture organiche dentro le opere accolte, abbracciate, rinvigorite contro gli inverni del silenzio e del piattume globalizzato. Gutai, Happening, Fluxus, Azionismo Viennese, Living Theatre, Poesia Visiva. Incarnano l'alfabeto che salverà il mondo degli uomini e delle donne, e che nei decenni futuri darà conto della poetica umana, a dispetto delle devastazioni dei corpi e dell'anima. Qui parte "Il gioco dell'oca: 100 anni di mostre", un piano di esposizioni, eventi, opening dal 2016 – a partire dal quale sono già stati realizzati i progetti "L'avanguardia americana" (Duchamp, Cage, Kaprow), "I giganti dell'arte dal teatro" (Beck, Shimamoto, Nitsch, Beuys), "L'arte italiana-3P+B" (Pietrojusti, Patella, Pisani, Balestrini) – fino ad arrivare nel 2116. Non è un refuso. I 100 anni di allestimenti, acquisizioni, installazioni sono partiti per bucare il futuro e portarlo qui, adesso. Uno squarcio metafisico tutt'altro che campato in aria. Ogni anno ha la sua programmazione per intervalli:

2016-2023, 2025-2046, 2047-2067, 2070-2076, 2077-2097, 2098-2104, 2105-2116, quando si immagineranno (ancora una volta) nuove ere e nuovi mondi. Giuseppe Morra è insomma un visionario, che ha portato avanti il suo studio di scopritore e mecenate a Napoli fin dagli anni Sessanta, avviando poi la Fondazione Morra (di cui è presidente Teresa Carnevale) e il Museo Archivio Laboratorio per le arti contemporanee Hermann Nitsch, tempio napoletano dell'omonimo artista viennese e centro di studio dei linguaggi artistici attraverso le discipline più disparate, dall'antropologia alla filosofia. Per i sogni reali di Morra sono passati i più grandi: Günter Brus, Gina Pane, Marina Abramovic (ricorderete la celebre performance che l'artista serba offrì nel progetto "Rythm 0" del 1974, quando rimase per ore nuda dinanzi al pubblico, come un oggetto da violare: l'esperimento fu pianificato nella Galleria Studio Morra). Nonostante l'esperienza costruita a cavallo di due secoli, la Fondazione ha sentito di doversi rigenerare, di allacciare più intimi legami con i quartieri che ha trasformato in luoghi d'arte pulsante. Da qui la decisione di scrivere un nuovo piano di comunicazione e di farlo elaborare dagli studenti del corso di Laurea Magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica (Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II) sotto la guida della professoressa Rosanna De Rosa. È stato a questo punto, all'indomani della presentazione dei piani elaborati dai giovani universitari, che ho incontrato Giuseppe Morra, sulle alture delle vigne di San Martino, nel cuore verde di una Napoli che osserva il mare dall'alto e traccia orizzonti mediterranei certamente anche quelli usciti fuori dai pensieri anarchici del collezionista par-

tenopeo. Seduti su una panca, tenendo alle spalle il blu dell'acqua, i volti ad arlecchino sagomati dai mosaici d'ombra dei pergolati in festa, parliamo. Morra non è legato alla storia e alla narrazione di sé. Alle continue domande, risponde cesellando concetti, utopie, è un processo misterioso che ti introduce ai suoni della sua mente. Dalla parola-carne emergono gli echi di Engels, Bakunin, Stirner, il pensiero anarchico individualista. Chi vuole conoscere meglio il personaggio e i centri studio che ha fondato a Napoli non ha che da cliccare su fondazionemorra.org, casamorra.org e museonitsch.org. Mentre parla mi rendo conto che stiamo percorrendo due binari diversi, ma non asintotici. Questa impostazione ci rende liberi, io nelle richieste e lui nelle reazioni. L'uno rispettoso dell'altro. Mi accorgo che non c'è alcun accademismo in quest'uomo, ma un enorme, potente istinto animale verso la sensibilità. La divora, ne assimila per osmosi gli intrecci. Egli sente e percepisce con sensi ingigantiti – come un non vedente che acquisisce altre peculiarità – il mondo dei creativi e la società circostante. Possiede come un campo elettromagnetico che si scontorna e si muove, anche quando sembra rimanere serafico e fermo. Un istinto che lo ha portato ad alimentarsi della grande cultura internazionale, del pensiero dei filosofi, delle piccole contraddizioni umane e quotidiane. Su una sedia di paglia della casina di campagna riposa una copia de *Il Mattino*, ricorda l'impresa del Napoli nella vittoria del primo scudetto. Anche lì ci sarebbe da andare oltre lo sport in sé, parlare di antropologia, di riti e riscatti. Anche lì ci sono frammenti di quest'uomo. Ma non c'è tempo e non è il luogo. Così pian piano divento strumento a fiato per dare spazio al pensiero del Morra.

Rivista Milena Edizioni, 8 luglio 2022





Mission e vision

La Fondazione Morra - Istituto di Scienze delle Comunicazioni Visive ha lo scopo di promuovere e organizzare la ricerca, la realizzazione e la divulgazione della cultura delle comunicazioni visive. Essa è orientata alla produzione e trasmissione intergenerazionale della cultura contemporanea, svolgendo e predisponendo la propria attività sulla base di interventi orientati a leggere le complesse dinamiche sociali connesse agli aspetti socioeconomici della cultura. A tal fine, sostiene la creazione e la promozione di artisti, collettivi e studiosi, sia in contesti istituzionalizzati che informali, capaci di sviluppare e utilizzare risorse e beni secondo approcci creativi. Lungo questi orizzonti di senso il progetto-processo culturale si pone come finalità quella di operare alla stregua di un motore fertilizzante della coesione territoriale, grazie all'utilizzo dei linguaggi dell'arte e del ridisegno dei territori. Il ruolo propulsivo della Fondazione Morra trova origine, non solo nei presupposti della sua nascita ma anche nella crescita sociale e culturale che anima gli interlocutori informali e istituzionali che, quotidianamente, concorrono alla narrazione della vision partecipata della fondazione. Un efficace processo di progettazione culturale partecipata capace di stimolare ed attivare una rete di identità creative e plurali dislocate sia a livello locale/territoriale che nazionale e internazionale. Una proposta *ongoing* finalizzata alla riappropriazione dei luoghi in un'ottica di valorizzazione delle "storie" dei territori e di luoghi non fisici che rende emergente il tema delle potenzialità dell'intrapresa culturale.

Un processo di crescita che, a partire dalle prime esperienze delineate mediante le attività dello Studio Morra, si manifesta in

modo sempre più evidente attraverso gli "Spazi Nuovi", localizzati in Casa Morra Archivi d'Arte Contemporanea, Museo Archivio Laboratorio per le Arti Contemporanee Hermann Nitsch, Associazione Shozo Shimamoto e Vigna San Martino. Le identità progettuali di questi quattro nodi emergono con forza e consentono di delineare meglio, attraverso il bilancio sociale e di missione, le complementarità delle diverse attività rafforzative della identità complessiva della Fondazione.



ATTIVITÀ 2021-2022

Digitalizzazione degli archivi



Archivio Arrigo Lora Totino

1 gennaio 2021 – current

Arrigo Lora Totino (Torino, 1928-2016) è fra i maggiori interpreti ed esecutori della poesia concreta e sonora internazionale; performer fra i più apprezzati e conosciuti, ha dato vita a numerose pubblicazioni editoriali e discografiche legate alle iniziative delle neoavanguardie artistiche internazionali, partecipando e organizzando festival, incontri di studio, eventi, serate di poesia sonora.

La collaborazione e il sodalizio fra Arrigo Lora Totino e la Fondazione Morra nasce sul finire degli anni '80, con la partecipazione dell'autore torinese all'evento *Temperature Flegree*, organizzato dallo Studio Morra presso la Solfatara di Pozzuoli e l'Acropoli di Cuma, evento a cui partecipano poeti e studiosi come Henri Chopin, Lamberto Pignotti, Eugenio Miccini, Corrado Costa.

L'Archivio Arrigo Lora Totino custodisce i materiali provenienti dall'archivio privato dell'artista; i materiali coprono un arco temporale che va dal 1962 al 2016, anno della scomparsa dell'artista torinese.

Il Fondo, seguendo l'organizzazione impostata originariamente da Lora Totino, è stato ripartito nelle seguenti macrosezioni tematiche: corrispondenza; documentazione professionale; documentazione a stampa; documentazione grafica; documentazione fotografica; documentazione audio e video. Le sei macrosezioni sono a loro volta suddivise in sezioni e sottosezioni, per un totale di circa 6.000 unità archivistiche ad oggi inventariate - di cui oltre 5.000 digitalizzate -.

All'Archivio di documenti, va aggiunta la Biblioteca privata dell'artista, interamente

inventariata e catalogata.

La sezione corrispondenza del fondo si è rivelata di grande interesse scientifico, in quanto testimonia oltre 50 anni di dialogo culturale con i maggiori esponenti delle avanguardie del secondo Novecento, nonché con il mondo della critica, dell'editoria e della cultura italiana e internazionale. L'archivio è attualmente in corso di digitalizzazione.

Archivio Living Theatre

1° gennaio 2021 – 31 dicembre 2022

Si è conclusa nel 2022 la digitalizzazione per la fruizione informatica dell'Archivio storico del Living Theatre. L'attività rientra nell'ambito del progetto Biblio_ARCCA – ARchitettura della Conoscenza Campana per Archivi e Biblioteche proposto dalla SCaBeC S.p.A, società in house della Regione Campania nata per la valorizzazione del patrimonio culturale regionale.

Il progetto nasce per integrare l'Ecosistema Digitale Regionale della Cultura, con gli obiettivi di assicurare il potenziamento di servizi tecnologici (mediante la digitalizzazione del patrimonio archivistico e bibliotecario esistente sul territorio), e di rafforzare l'applicazione delle TIC per la diffusione dell'e-culture tra i cittadini della Regione Campania, attraverso la creazione e di un nuovo strumento basato su servizi di inclusione e accessibilità digitale, fondamentale per la modernizzazione e l'accelerazione della crescita economica del territorio.

Attraverso l'attivazione di azioni di sviluppo e di sperimentazione dei nuovi strumenti digitali, si intende creare un'architettura informativa su scala regionale, interamente fruibile online, dedicata a



uno degli ambiti in cui si concentra la ricchezza del patrimonio culturale del territorio, ovvero gli archivi e le biblioteche di Enti pubblici e privati della Regione Campania.

La piattaforma Biblio_ARCCA – ARchitettura della Conoscenza CAmpana per Archivi e Biblioteche è concepita come un vero e proprio eco-sistema gestionale e informativo, in grado di supportare gli operatori culturali nelle attività di gestione e curatela del patrimonio archivistico bibliotecario diffuso, sia i fruitori di contenuti culturali, attraverso le sue interfacce di output e i servizi integrati, fruibili online. “Nell’ambito del POR FESR 2014 – 2020 Asse II – Interventi finalizzati alla digitalizzazione, fruizione e conservazione del patrimonio culturale di archivi e biblioteche – la SCaBeC ha accolto l’invito a eseguire interventi di sviluppo, innovazione e sperimentazione, in una logica di allestimento di servizi di e-Government inter-operabili, integrati e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le Smart Cities and Communities, al fine di sviluppare approcci innovativi in termini di organizzazione, condivisione, accessibilità e gestione dei beni culturali.” (www.scabec.it).

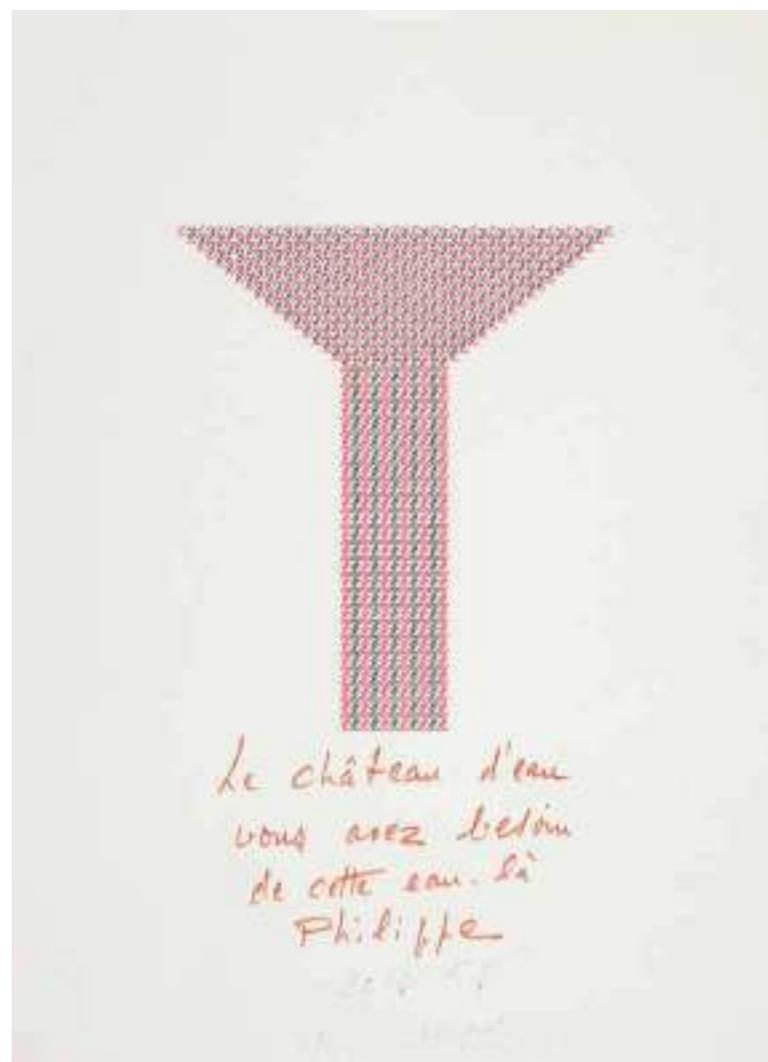
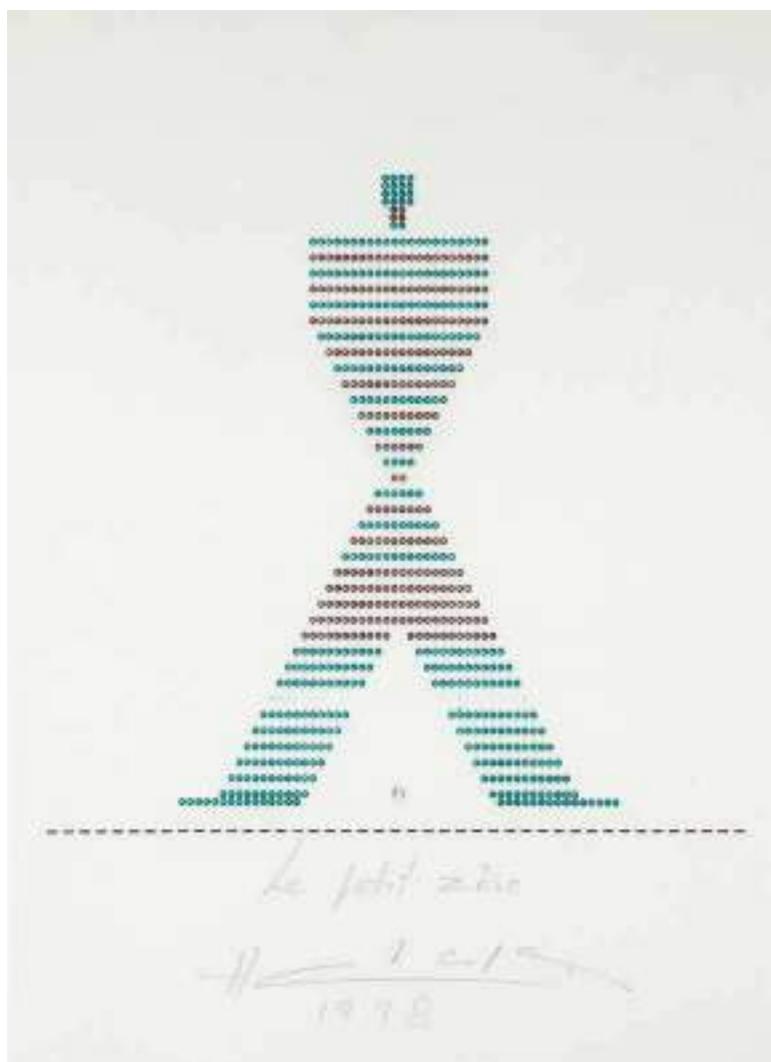
L’Archivio Storico del Living Theatre, composto da circa 8.800 unità archivistiche, è ripartito in 5 Fondi: Fondo Fotografico Living Theatre; Fondo Bibliografico Living Theatre; Fondo Living Theatre; Fondo Garrick Beck; Fondo Fondazione Morra.

Archivio Henri Chopin settembre 2021 – current

Il fondo d’archivio su Henri Chopin nasce dall’esigenza di dare continuità alle ricerche nel campo dell’arte verbo visuale, già avviate dagli anni ‘80, presso l’allora Studio Morra.

La poliedrica personalità di Chopin, artista e poeta francese, era già emersa da un vivace carteggio, presente nella corrispondenza del fondo Arrigo Lora Totino. Documenti e materiale bibliografico recentemente acquisiti hanno rafforzato l’esigenza di dedicare, ad uno dei più significativi protagonisti della neoavanguardia internazionale, un fondo vero e proprio che ad oggi è oggetto di un preliminare riordino. Il materiale finora revisionato si può suddividere in 5 macrosezioni: documenti vari (lettere, dattiloscritti e manoscritti originali, trascrizioni di conversazioni, inviti, cartoline, fotografie); riviste; libri; manifesti; dischi.

Di particolare rilevanza, nella macrosezione “Riviste”, il nucleo di 8 numeri (+ due edizioni speciali) di “OU”, rivista, a tiratura limitata, di teoria e poetica del suono, fondata nel 1959 dallo stesso Chopin. Un prezioso riferimento per studiosi delle avanguardie poetiche e verbo visuali: curatissimo nelle vesti grafiche, ogni volume in uscita si presentava come un vero e proprio cofanetto, contenente un vinile in formato 45 giri, testi originali e opere grafiche numerate e firmate. La rivista, pubblicata per quasi 20 anni, ha invitato a partecipare importanti artisti internazionali, come Francois Dufrêne, Bernard Heidsieck, William Burroughs, Ladislav Novak, Mimmo Rotella e Arrigo Lora Totino, tra gli altri. Il fondo è attualmente in corso di archiviazione e digitalizzazione.



**Fondo Konsequenz – De Simone
dicembre 2022 – current**

Il Fondo Konsequenz – De Simone è costituito dal patrimonio di memorie storiche e dinamiche frutto del lavoro del Gruppo Ricerca e Sperimentazione, nato negli anni Ottanta ad opera di Girolamo De Simone, Eugenio Fels e Gabriele Montagano. Nel 1985, quale naturale gemmazione delle attività culturali del Gruppo, si costituisce a Napoli l'Associazione Musicale Ferenc Liszt, che presto diventa Ente di rilievo regionale, come allora consentito dalle normative territoriali. La nascita di «Konsequenz», rivista diretta da Girolamo De Simone, si colloca tra le iniziative rizomatiche che suppliscono all'assenza di programmazione di accademie e istituzioni ufficiali. Alla fine del '93, difatti, si consolida un progetto editoriale nato da convergenze e diversioni tra intellettuali, musicisti, critici e giornalisti. Nel maggio di quell'anno nasce, per le prestigiose Edizioni Scientifiche Italiane, una nuova testata in grado di offrire ampi spazi critici alla riflessione estetica sulle nuove musiche, ma il primo numero di «Konsequenz» appare nel gennaio del 1994. Subito dopo la fondazione il primo passo è quello di coinvolgere Giancarlo Cardini, Daniele Lombardi e Riccardo Risaliti. Un contributo essenziale per la fabbrica di un prodotto omogeneo è offerto dall'esperienza e competenza di Francesco Bellofatto e Alfredo D'Agnesi, giornalisti di calibro e di grande esperienza redazionale. Numerosissimi gli intellettuali, critici o musicisti che nel tempo pubblicheranno per la testata: Gabriele Montagano, Giampiero Bigazzi, Gabriele Bonomo, Michele Bovi, Paolo Castaldi, Enrico Correggia, Enrico Cocco, Renzo Cresti, Roberto Doati, Mario Gamba, Angelo Gilardino, Max Fuschetto, Giuseppe Limone, Guy Livingston, Sergio Ragni, Giulio de Martino, Manlio Sgalambro, Tommaso Tozzi, Stefano Valanzuolo, Federico Vacalebre,

Luigi Verdi, Claudio Bonechi. Importanti fiancheggiatori di grande prestigio, purtroppo oggi scomparsi, sono Miriam Donadoni Omodeo, Pietro Grossi, Luciano Chailly. La testata pubblicherà inediti di Luc Ferrari, Giuseppe Chiari, Iain Chambers, Albert Mayr, Marco Boccitto, Walter Veltroni, Dino Villatico.

Le adesioni appena descritte, e le numerose altre seguite grazie anche al recente apporto di musicisti come Andrea Riccio, Lorenzo Pone, Francesco De Simone hanno consentito di svolgere ulteriori operazioni pionieristiche a lungo respiro dedicate alle prassi del far musica. Tali pratiche hanno favorito la nascita dell'Archivio Konsequenz – De Simone, ospitato negli spazi di Casa Morra Archivi d'Arte Contemporanea; il fondo accoglie e raccoglie edizioni in formato cartaceo e digitale, corrispondenze, audio di musica elettronica e numerosi altri accessi fotografici e di video-arte (Grossi, Chiari, Zaffiri, Cilio, De Simone, etc.). Recentemente, con necessaria opportunità, Girolamo De Simone ha acquisito e donato agli Archivi di Casa Morra, il pianoforte di Luciano Cilio, il cui restauro conservativo è stato eseguito da Gennaro Mitilini. L'Archivio, in collaborazione con Giuseppe Morra si fa altresì promotore di eventi musicali, di iniziative di formazione a carattere internazionale, e di altre attività culturali, le quali idealmente costituiscono la prosecuzione di rassegne storiche quali *Eclettica – Musica Millemondi* (dal 1997 al 2022) per il Teatro napoletano Galleria Toledo. È opportuno segnalare il dato storico che nel 1997, per la prima volta in una programmazione tanto lunga e articolata, venivano affiancati nomi di rilievo nazionale ad interpreti e compositori partenopei. Non è facile rintracciare prima del '97, nella storia culturale e musicale napoletana, qualcosa di analogo, con l'eccezione degli interventi di programmazione di Luciano Cilio (con i quali implicitamente si dialogava, riprendendo quanto da lui

tracciato con storiche iniziative). «Musica Millemondi» riesce per la prima volta a dare visibilità ad eventi 'rimossi' dalla memoria storica cittadina, ad offrire una sponda alle 'memorie inconciliate', senza per questo togliere spazio alla più avanzata musica di frontiera. Altre attività sono state *La fabbrica eXplosiva*, al Cinema Modernissimo, l'installazione multimediale *Scarl/ACT* al PAN, Palazzo delle Arti di Napoli, e, nel 2014, la Rassegna *20 x Konsequenz* con la realizzazione di numerose pubblicazioni discografiche a carattere scientifico (Pietro Grossi, Antonello Neri, Girolamo De Simone), recensite da testate nazionali e internazionali.



Mostre e performance

Beuys e Napoli
a cura di Giuseppe Morra
Casa Morra - Archivi d'Arte
Contemporanea,
11 maggio – 13 novembre 2021

Casa Morra, d'intesa con Goethe-Institut Neapel, ha omaggiato Joseph Beuys, a cento anni dalla nascita, proponendo un principio di riflessione sull'eredità culturale dei transiti dell'artista tedesco a Napoli e in Italia tra il 1971 e il 1985.

Negli spazi ospitanti gli Archivi Mario Franco, sono stati proiettati i film: *La rivoluzione siamo noi* (1971); *Der Tisch* (1971); *Arena: dove sarei arrivato se fossi stato intelligente!* (1972); *Terremoto in palazzo* (1981); *Palazzo Regale* (1985). È infatti a Mario Franco, regista napoletano, che si deve la più ampia documentazione filmica sulla collaborazione tra Lucio Amelio e Joseph Beuys.

La mostra ha proposto una selezione di documenti, funzionali alla strategia divulgativa del più ampio progetto beuysiano di "scultura sociale": tra questi, un'inedita documentazione fotografica di Vettor Pisani dell'esperienza di Documenta 5 (1972) a Kassel, in cui Beuys allestì l'ufficio per l'*Organizzazione per la democrazia diretta tramite referendum*; una serie fotografica di Gerardo Di Fiore, testimonianza dell'incursione di Beuys nell'azione *Hic Sunt Leones* (1972) del collettivo napoletano Galleria Inesistente. Il percorso si è chiuso con un approfondimento su *Difesa della natura* a Bolognano (1984), un'appendice della sala permanente dedicata all'artista tedesco e allestita nel 2017 con materiali donati da Lucrezia De Domizio Durini. Domenica 9 maggio, la mostra è stata presentata con un convegno in di-

retta streaming con: Achille Bonito Oliva, Michele Bonuomo, Mario Franco, Petra Richter e Italo Tomassoni, con un'introduzione dell'Ambasciatore Tedesco Viktor Elbling.



Lettera a Beuys
di Italo Tomassoni

Caro Joseph,

negli anni Settanta ti seguivo da lontano, attraverso i documenti, le mostre e i libri. Nel '70, a Bologna, vedo la proiezione di *Eurasienstab*, la performance che avevi realizzato nel '67 a Vienna. Era il mio primo contatto con la tua arte. Dentro il fenomeno sentivo la presenza dell'archetipo, e la fede in una reale continuità tra cielo e terra. Nel '72, a marzo, Graziella Lonardi mi invita a tenere una conferenza sull'arte concettuale agli *Incontri Internazionali d'Arte*. Mi dice che, il mese dopo, avresti tenuto la discussione *La Rivoluzione siamo Noi*, un tema sul quale ti aveva a lungo intervistato Achille Bonito Oliva in occasione del Tuo soggiorno a Capri nel 1970. Quella discussione mi provoca e mi convince. Nella tua utopia c'è qualcosa che va oltre la storia.

Nel '73 si inaugura la memorabile mostra *Contemporanea* dove Tu, introdotto da Bonito Oliva e Lucio Amelio, tieni un dibattito libero sulla rivoluzione creativa. Presenti *Arena* già proposta a Milano allo Studio Marconi e a Napoli da Lucio Amelio. Nel '74 tieni a Pescara l'azione politica del primo degli *Incontri con Beuys* voluti dalla fede e dall'entusiasmo di Lucrezia de Domizio. Nel '76 vedo, alla Biennale di Venezia, il tuo environment sul rapporto *Arte e Ambiente* e la *Fermata del Tram* con i commenti di Caroline Tisdall e la toccante testimonianza sulla tua infanzia a Kleve di Hainer Bastian. Ti inseguo l'anno dopo a Kassel per documentare 6 dove, nell'edizione successiva, avresti cominciato a piantare le *7000 Querce*. Nel '78 Germano Celant pubblica, per Amelio editore, il resoconto fondamentale delle tue azioni Italiane: *BEUYS tracce in Italia* che leggo più e più volte.

Perché ho ricordato tutto questo?

Perché in me maturava, negli anni e

progressivamente, la convinzione che tu potessi aiutarmi a testimoniare con un evento esemplare i significati più alti dell'arte europea e la forza individuale dell'artista indipendente.

Avevi spiegato al mondo che ogni uomo è artista, così come Nietzsche aveva affermato che ogni uomo è filosofo. Ti sei ispirato alla figura di Gesù Cristo e Ti sei battuto per una magica associazione con la natura e le sue forze formative (Kassel) e per la *Rinascita dell'Agricoltura* (Pescara, 1973). Hai immaginato una lingua universale tra i viventi tanto da tenere una lezione di storia dell'arte a un coyote (René Block Gallery, New York, 1974). Gesto sorprendente ed emblematico di una coscienza europea, in te vivissima.

Per tutto questo, nel '78, immaginai di farti incontrare, in un evento pubblico lontano dalle metropoli, un altro grande artista europeo abitato da un'arte e da una solitudine così diverse dalle tue: Alberto Burri. Un confronto di diversità testimoniate dal carattere fatale ed estremo di due destini mai arresi alla globalizzazione.

Così il 3 aprile 1980 nelle aule della Rocca Paolina di Perugia l'apertura della Tua parola si confrontò con il silenzio sigillato di Burri.

Di quell'Incontro, dal quale è derivato, a Perugia, l'unico museo pubblico monografico in Italia finora a te dedicato, ho scritto molto e anche recentemente.

E ho continuato ad appassionarmi al Tuo lavoro, in particolare scrivendo il lungo saggio *Ouverture* nel volume *Incontro con Beuys* realizzato con Lucrezia de Domizio e Buby Durini nel 1983.

Ma non è solo di questo che, qui, voglio parlare. Il 13 maggio del 1984, ricorderai che tenni insieme a Te, invitato da Lucrezia, una conferenza sul tema della *Difesa della Natura*. Durante quest'ultimo evento

tu, a commento delle parole, tracciasti con il gesso su due grandi lavagne la linea dell'orizzonte. Solo una linea, nuda, tesa dalla estremità sinistra a quella destra delle due lavagne. Interpretai quei segni come il simbolo di un orizzonte del tempo, il tracciato tra un'alfa e un omega. Non ho mai pensato che potessero essere i profili di un orizzonte dello spazio.

In coincidenza con quella lettura ebbi una illuminazione folgorante. Ti dico come. Campeggiava su tutto, e potente nella mia memoria, una foto scattata da Buby che ti rappresentava di spalle, in grande solitudine. Sormontavi una valle desolata ai piedi della Maiella. Eri en plein air ma i colori erano il nero e il grigio, i colori delle memorie, del tuo feltro, delle tue lavagne. Quella figura, improvvisamente, nel mio immaginario si trasformò: mi fece vedere te come avvolto nelle stesse tenebre luminose che avvolgono la figura solitaria del *Viandante sul mare di nebbia* di Caspar David Friedrich. Te lo dissi. Restasti per un attimo pensoso. Mi dedicasti il manifesto di quella magnifica foto e poi scrivesti con il gesso, sul retro delle due lavagne: «Joseph Beuys 13.5.1984 dedicated to ITALO TOMASSONI».

Mi avevi legato per sempre alla Tua memoria e fatto dono dell'immortalità.

Sul filo dei pensieri e della memoria, tutto tornava.

Ciò che di te, infatti, mi aveva sempre colpito era la tua concezione dello spazio, espressa già nel 1966 con una dichiarazione lapidaria. Avevi scritto: «Lo spazio non è altro che il tempo, l'intervallo breve tra la vita e la morte». Forse in quelle parole c'era il ricordo del pensiero heideggeriano di *Essere e Tempo* e la premonizione di quello che sarebbe stato il tuo destino: voler essere immerso e coinvolto nel tuo tempo, "esser-ci" sempre, nella natura e nella comunione con gli altri. Per me

questa era, più di altre, la Tua idea veramente rivoluzionaria. L'Avanguardia si era concentrata sulla fisicità e il dominio dello spazio, producendo ideologie che avevano fatto sprofondare il pensiero del XX secolo nella geopolitica, nel consumo, e in un materialismo economico che aveva dimenticato non solo Nietzsche ma anche Proust, Bergson, e Heidegger per il quale l'essere dell'uomo e la finitudine dell'esistenza si rinvergono proprio nella temporalità.

Con un gesto rivoluzionario a me sembrò che tu avessi dato prova della possibilità di invertire questa tendenza.

Ma è giunto il momento di congedarmi e ti lascio con un altro ricordo. Dopo *Beuys/Burri* ti accompagnai a Napoli, da Lucio Amelio, per incontrare Andy Warhol. Da Napoli decidesti di andare a Cuma, in pellegrinaggio sulle tracce della Sibilla. Ti accompagnai insieme a un giornalista. Qui, nella spelunca, ti aggirasti a lungo, silenzioso, misurando lo spazio a grandi passi. In realtà tu stavi misurando, ancora una volta, il tempo. Rappresentavi il tempo e il suo sentimento. C'era, in quella solitudine, il tuo modo di "esser-ci" e ritornava con forza la tua intuizione giovanile: lo spazio come tempo.

Nel silenzio di quella penombra la tua figura profetica mi rimandava nuovamente ai fantasmi di Friedrich. Ancora una lacerazione. Ancora una precipitazione in un tempo rovesciato, lontano duecento anni.

Italo

Igor Grubić
Another Green World
a cura di **Adriana Rispoli**
Villa Comunale, Napoli, 29 maggio 2021

Per il Maggio dei Monumenti 2021, la Fondazione Morra, con l'Assessorato alla Cultura e l'Assessorato al Verde del Comune di Napoli e in collaborazione con l'Associazione Premio GreenCare Aps, ha presentato *Another Green World* di Igor Grubić, a cura di Adriana Rispoli.

La mostra en plein air ha previsto 50 micro-interventi che, nel rispetto della storicità del luogo, hanno dialogato con la statuaria, con le fontane e con le architetture neoclassiche della Villa Comunale. Un'operazione pubblica, con annessa performance in omaggio al Sommo Poeta italiano Dante, con cui l'artista ha voluto mirare al risveglio della coscienza collettiva su un bene comune di centrale importanza per le comunità.

Another Green World, nel suo insieme, è stato un intervento artistico di natura politico-poetica, una forma di attivismo partecipativo che ha inteso coinvolgere tutta la società civile, a partire dalla comunità locale che attraversa gli spazi della Villa Comunale quotidianamente. Il progetto ha previsto la collaborazione dell'artista napoletano Roberto Pugliese che, per l'occasione, ha composto l'opera sonora *Another Green World is Possible*, scaricabile gratuitamente dai visitatori, e degli studenti del Laboratorio di Linguaggio Creativo della Scuola Media Statale di Primo Grado Carlo Poerio. Parte del materiale utilizzato per la mostra, per lo più cartone, è pervenuto da un circuito di riciclo, grazie alla collaborazione con Formaperta, azienda operante nel settore dell'eco-design. Al FAI Giovani Napoli è stata affidata l'accoglienza dei cittadini e dei turisti.

NAJM.
Stelle, terrazze, cortili e giardini
a cura di **Maria Pia Incutti e Anna Fresa**
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
24-26 settembre 2021

Dal 24 al 26 settembre Fondazione Morra, Fondazione Plart – Hotel Costantinopoli 104, Fondazione Banco di Napoli, Associazione Zerynthia e DAFNA Gallery, hanno presentato la Seconda Edizione di *NAJM. Stelle, terrazze, cortili e giardini*, progetto culturale nato da un'idea di Maria Pia Incutti e Anna Fresa. Attraverso momenti artistici differenziati, il programma ha inteso portare attenzione verso gli spazi esterni privati della città di Napoli. Per gli spazi di Casa Morra, è stata curata da Vittorio Urbani la mostra *per-corsi*, articolata in tre sezioni: Joseph Beuys - In difesa della natura, Maurizio Elettrico - Scala/Serra, Giuseppe Morra - Wunderkammer. Opera Aperta.

Open Systems
a cura di **Ambra Viviani, David Richter,**
Jacob Ott e Lukas Treiber
Museo Hermann Nitsch, Napoli,
17-19 dicembre 2021

Open System è un progetto accolto nell'ambito del circuito Art Days, presso la Temporary space del Museo Hermann Nitsch. La mostra collettiva ha esposto opere delle artiste e degli artisti: Samara Behringer, bod [包家巷], Andrea Bolognino, Leonardo Bürgi, Federico del Vecchio, Antonio della Corte, Giorgia Garzilli, Boris Kurdi, Angela Melito, Effe Minelli, Raffaella Naldi Rossano, Michael Rey Von, Isabel Schulte, Anton Steenbock, Gabriel Stöckli e altri.



**Libero De Cunzo. Dea Adventus
a cura di Loredana Troise
e Raffaella Morra
Fondazione Morra Biblioteca per le Arti
Contemporanee, Napoli,
11 dicembre 2021 – 15 gennaio 2022**

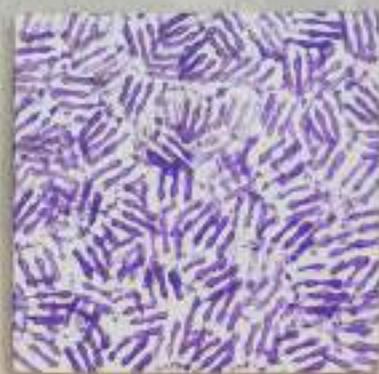
Dea Adventus è il titolo della personale di Libero De Cunzo, curata da Raffaella Morra e Loredana Troise presso la Biblioteca per le Arti Contemporanee della Fondazione Morra. Libero De Cunzo, tramite l'utilizzo del proprio iPhone, ha diretto lo sguardo e distillato delle sillabe di una dialettica tra recupero, spezzatura e ritrovamento. L'artista è entrato nelle pieghe dei luoghi e ne ha catturato il noema testuale, come atto meditativo e fenomeno conoscitivo nella sua intima percezione. A partire da tagli, frazioni, sezioni, l'artista ha guardato il mondo interrogandosi sullo statuto delle cose recuperate e poi svelate nella memoria, raccontate attraverso una fitta geologia di riflessioni fotografiche inedite, divise nelle tre partiture devozioni-emozioni-ammirazioni.

**Gli Unici. Al Hansen, Dieter Roth, Jean Toche & Roberto Paci Dalò
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
4 marzo – 31 luglio 2022**

Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee, in collaborazione con Fondazione Morra, nell'ambito dell'edizione 2021-2022 di Progetto XXI, ha presentato *Gli Unici. Al Hansen, Dieter Roth, Jean Toche e Roberto Paci Dalò*. La mostra, tenutasi presso la sede di Casa Morra - Archivi d'Arte Contemporanea il 4 marzo 2022, in occasione del IV anno del ciclo di mostre, ha inaugurato la prima giornata con la performance sonora di Roberto Paci Dalò dal titolo *Niggunim*. L'evento ha visto ripartire il progetto *Il gioco dell'oca: 100 anni di mostre* - interrotto nel 2018 con la mostra *3P+B* con le

opere di Luca Maria Patella, Vettor Pisani, Cesare Pietroiusti e Nanni Balestrini. Sono state proposte figure imprevedibili e sfuggenti, nomadi che conquistano la loro "casella" svincolandosi dalle costrizioni del gioco. L'iniziativa è stata finanziata con i fondi del Programma Operativo Complementare (POC) della Regione Campania, nell'ambito del *Progetto XXI - Azioni Culturali della Fondazione Donnaregina* con il quale tale istituzione si propone di esplorare e sostenere la produzione artistica emergente nella sua realizzazione teorico-pratica e di analizzare, inoltre, l'eredità delle pratiche artistiche più seminali degli ultimi decenni all'interno della loro proposta metodologica. Il progetto intende così contribuire alla promozione, alla diffusione e alla produzione di narrazioni e di storiografie alternative del contemporaneo contribuendo, in tal modo, alla creazione e al sostegno di un sistema regionale delle arti contemporanee che sia basato sulla collaborazione e sull'interscambio fra istituzioni pubbliche e private operanti nell'ambito della Regione Campania.





Unici. TOCHE, ROTH, HANSEN di Manuela Gandini

Non è solo una mostra ma un'esperienza spazio-temporale che si svolge dentro e al di fuori del mondo, perché l'arte ha la caratteristica di essere nel mondo e contemporaneamente di non essere. I tre artisti hanno creato opere che travalicano il tempo e il loro segno è quanto mai vivo e attivo.

Gli artisti ai quali oggi vengono dedicate le stanze sono accumulatori seriali. Ossessivi, antisistema, radicali e outsider per scelta, carattere e vocazione. E sono incantati dalla poetica dello scarto, dai residui, dagli oggetti periferici del nostro quotidiano. Il loro è un lavoro provocatorio e di rottura, ma ha altrettanta carica estetica e formale di quella politica. È contro il consumismo per un'ecologia della mente e dell'anima. È un lavoro di *decontaminazione* dal consumo di oggetti, di corpi e di parole.

Dieter Roth è mosso dalle "cose", catturato dall'inconsistente, non butta via niente. Colleziona piccole note su foglietti, biglietti del treno, tovaglioli, pacchetti di sigarette, chiodi... Ogni piccolo appunto, disegno o abbozzo è importante e rivela qualcosa di umano. Ogni pacchetto è stato disegnato da qualcuno, dice, e non sa staccarsene. Inizialmente stivava tutto in scatole poi è diventato via via più metodico e ordinato.

Al Hansen è un artista del gruppo Fluxus, che organizza happening nei quali il pubblico è sempre coinvolto, e lavora tra il Caso, lo Spazio e gli Oggetti. Raccoglie gli scarti e li assembla per rendere omaggio alla divinità del femminile. Usa mozziconi, fiammiferi, tubi di carta igienica, carte di cioccolatini per realizzare le silhouette della Venere di Willendorf che ossessivamente compare in innumerevoli opere.

Il lavoro di Jean Toche si colloca tra l'attivismo politico, la performance, la mail art e la guerriglia culturale. Nel 1968 fonda il

GAAG (Guerrilla Art Action Group) con Jon Hendricks e Poppy Johnson. Insieme fanno performance disturbanti e radicali, come simulare una rissa nella lobby del MoMA con tanto di Ketchup per le ferite più evidenti. È la messa in scena di un conflitto, contro la guerra in Vietnam, all'inaugurazione di un'importante mostra. Le numerose provocazioni performative causano a Toche botte, arresti e l'interdizione a tutti i musei americani. Le opere in mostra appartengono al ciclo di Mail Art post 9/11, e sono dei punti fermi sul nastro della storia che l'artista coglie già vent'anni fa sulla politica imperialista americana. Le strisce colorate, lunghe come pellicole della storia o chiosose edicole, sono composte da frammenti di articoli, commenti, denunce, e ritraggono un uomo solo nel proprio quotidiano contro il potere americano.

Dalla guerra del Vietnam, a quella in Iraq, poi Iran, Afghanistan, Siria, Somalia, Libia... Toche ricostruisce la storia e poi denuncia il possesso di armi da parte dei cittadini che provocano stragi e facili omicidi, il razzismo, il sessismo, le discriminazioni ecc.... Guerre, sempre guerre, varie forme di guerra.

Ciò che accomuna questi tre unici è un certo anarchismo, è uno spazio mentale dilatato, è la critica sistematica al potere, l'ironia e il sarcasmo.



Mille Nanni.
Omaggio a Nanni Balestrini
un progetto di Andrea Cortellessa
e Giuseppe Morra
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
1 luglio – 30 ottobre 2022

Mille Nanni, inaugurata il 1 luglio 2022, in occasione dell'omonimo programma di incontri a lui dedicati, restituisce al pubblico il percorso dell'artista, riconsegnandone la complessità del pensiero, attraverso l'esposizione di materiale d'archivio, collage, opere scultoree degli anni Novanta, scritti in prosa e poesie. L'opera di Nanni Balestrini è segnata da un potente impegno creativo e politico, manifestato attraverso un'instancabile ricerca sperimentale, in grado di spaziare fra i diversi linguaggi espressivi. Acuto osservatore e protagonista della contemporaneità, Balestrini ci invita a non guardare la realtà in modo monolitico, ma ad attraversarla sempre con mille sguardi, mille visioni, per moltiplicarla, stravolgerla, sfidarla. L'universo dell'artista si compone di costellazioni di parole poetiche, denudate, talvolta violente, volte alla ricerca di autenticità nel mondo dell'inautenticità neocapitalista. A completamento della sala permanente già dedicatagli, *Mille Nanni* si è dispiegata come una mostra diffusa negli spazi di Casa Morra. Archivi d'Arte Contemporanea, gettando luce sull'approccio multidisciplinare dell'artista, con particolare attenzione verso il suo sentire poetico.

Io, Napoli e Nanni Balestrini
di Giuseppe Morra

Devo ammettere che per me non è semplice individuare con precisione le circostanze nelle quali ho incontrato i tantissimi artisti con cui ho lavorato. Certamente, nel caso di Nanni ci sono delle condizioni storiche che mi hanno avvicinato al suo lavoro e che si riferiscono alla ricerca che ho condotto negli anni '80, orientata essenzialmente verso la poesia visiva. Questo interesse nasceva dal fatto che gli artisti che sperimentavano in questa direzione avevano dato importanza alla parola-immagine, all'essere e al pensiero. Tuttavia, convocare le categorie delle neoavanguardie per inquadrare il mio rapporto con Nanni è per me, soprattutto in questa occasione, del tutto insoddisfacente. Con lui esisteva una affinità di pensiero e di modo di intendere la vita tale da farmi credere che il nostro incontro possa essere avvenuto molto tempo prima, forse quando ero bambino. Forse ancor prima di nascere. Con questo intendo dire che una delle cose che abbiamo condiviso profondamente è una specifica concezione del tempo. Ricordo bene che Achille Bonito Oliva, nel contributo che scrisse in occasione di *COSAGUARDICOSAVUOIVEDERE* (2009), collocava Nanni nella soglia tra passato e futuro, trasfigurando filosoficamente – in senso nietzscheano – la soglia della porta di Palazzo Bagnara, dove la mostra era allestita e gli ambienti si presentavano come una dimora temporanea in cui il gioco dell'attesa del visitatore dialettizzava con l'isolamento dell'artista. Ciò che Nanni ha realizzato attraverso il montaggio e lo smontaggio del linguaggio, nel tentativo di disinnescare la linearità informativa e l'eteronomia, perseguiva, a mio modo di vedere, una direzione radicalmente antistoricista. Questa possibilità di fare un libero uso della temporalità, destituendo il retaggio borghese che

qualifica la storia come un progresso incessante, io l'ho voluta sperimentare, nel modo più radicale, con il progetto di Casa Morra, lo spazio che abbiamo inaugurato nel 2016 e per il quale sono programmati Cento anni di mostre. Proprio a Nanni, in occasione della mostra del terzo anno 3P+B (2018), è dedicata una sala dove abbiamo esposto opere e concetti della nostra collaborazione napoletana. Nella sala abbiamo voluto riproporre un'opera-manifesto di Nanni, direi architettonicamente "portante" della prima mostra realizzata insieme, *Sfinimondo* (2004), allestita a Palazzo dello Spagnuolo, allora sede della Fondazione Morra. Mi riferisco a *La Poesia fa male*, un'opera nella quale è senz'altro presente, in modo esemplare, una dialettica tra ordine formale (la colonna) e caos distruttivo della poesia come "apocalisse del linguaggio" e che rappresenta, per me, la specifica interpretazione che Nanni dava all'essere, dove la vita si afferma a partire dall'equilibrio dinamico tra la polarità apollineo-dionisiaco. Si tratta di un'ulteriore possibilità interpretativa di qualcosa che per me era estremamente familiare già dagli anni '70, quando, in occasione di Documenta 5, il mio percorso si era intrecciato con quello di Hermann Nitsch e degli altri Azionisti Viennesi.

Nanni è stato anzitutto un poeta ma anche un instancabile sperimentatore che non si è limitato ad intuire le possibilità espressive dello sconfinamento della poesia nel visivo. Facendo riferimento alle nostre collaborazioni, sia in *Sfinimondo* che in *COSAGUARDICOSAVUOIVEDERE*, in alcuni volumi elementari che avevamo presentato (cubi, con, cilindri) è evidente proprio questa sua straordinaria capacità di sintesi formale, con un'inclinazione particolare verso la dimensione plastica

di grande formato. E nel 2009 questo sconfinamento investe tanto l'ambiente (domestico o naturale) quanto la dimensione performativa. Infatti, in quell'anno, prima ancora di rivestire le stanze di Palazzo Bagnara con della "carta da parati" – che oggi riproponiamo a Casa Morra – in cui è impressa la deflagrazione, in infiniti frammenti di testo, dell'iper-informazione massmediatica, io e Rosanna Chiessi lo avevamo coinvolto nell'evento di *Capri Regalare il mare*, una poesia visiva calpestabile, circa un chilometro di raso blu che ornava il tratto che va dai Giardini di Augusto fino al mare di Marina Piccola e Torre Saracena. Lui aveva già un legame profondo con l'isola, che frequentava sin da quando era bambino, e questo amore per Capri era condiviso anche da me e Rosanna che già negli anni '90 organizzava eventi culturali a Capri, a Villa Malaparte. Insieme a Rosanna abbiamo vissuto numerose esperienze e soggiorni, circondati dai nostri amici artisti. La bellezza per noi è sempre stata condivisione e ci piaceva poter vivere questi momenti progettando eventi, tra pranzi e cene in compagnia di Allan Kaprow, Hermann Nitsch, Philip Corner e i Fluxus. Dopo le performance di Shozo Shimamoto alla Certosa di San Giacomo e a Villa Bersani, o ancora a Punta Campanella dalla famiglia Del Genio, rimaneva per Rosanna il sogno di Via Krupp che finalmente Nanni poteva realizzare: regalare il mare.

L'esperienza di Capri va certamente letta anche in continuità con una più generale preoccupazione ecologica di Nanni. Nel 2013 abbiamo ospitato presso la Fondazione – al Museo Nitsch – *Tristanoil*, mostra e proiezione del "film più lungo del mondo", che era stato già presentato a Documenta 13. In questo video di 2400 ore, generato attraverso un computer che amalgama, in capitoli di dieci minuti ciascuno, oltre 150 videoclip in modo che ogni unità sia diversa dall'altra, Nanni

denunciava gli effetti distruttivi del petrolio sul nostro pianeta. In lui ho sempre ammirato la capacità di tematizzare l'eterogeneità di alcune urgenze politiche del nostro tempo, come la globalizzazione e l'ecologia, entro la coerenza processuale del suo fare poetico.

In questo senso Nanni, grande poeta e abilissimo scrittore, è sempre stato molto rigoroso nel definire il perimetro concettuale della propria produzione poetica. In generale, posso dire che la maggior parte degli artisti con cui ho condiviso esperienze di vita e ricerca, hanno sempre parlato in prima persona, vale a dire, non si sono mai affidati a mediatori o traduttori del proprio pensiero. Penso che insieme siamo riusciti a determinarci come comunità ideale proprio perché avevamo tutti la convinzione che un rapporto diretto con l'esistenza non fosse negoziabile. E il senso profondo dell'intero progetto di Casa Morra è proprio garantire l'accesso a questo patrimonio esperienziale vivo, per questo è anzitutto un archivio dinamico, messo in movimento attraverso la metafora del Gioco dell'Oca. Le nuove generazioni devono riappropriarsi del contatto diretto con ciò che accade intorno a loro, essere protagonisti dei mutamenti del proprio tempo. Se le istituzioni deputate alla formazione, in un senso tradizionale, non fanno che alimentare distanze e gerarchie, noi come Fondazione cerchiamo di incoraggiare i giovani a prendere parte ai processi, soprattutto, ricordando loro, con le parole di Nanni, che "l'incessante invenzione di nuovi mondi" è una responsabilità che devono pretendere.

Napoli 26/03/2021



Reverie – Sogno 5: Icaro
a cura di Isabella Morra,
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
30 settembre 2022

A conclusione del suo ciclo sul sogno, condotto negli anni come alfabeto privilegiato di ricerca, l'artista toscana ha reinterpretato in chiave contemporanea la figura di Icaro della mitologia greca, dedicando alla città di Napoli la sua ultima performance sul tema onirico. Negli spazi esterni di Casa Morra, Reverie, sorretta da una gru, ha riattualizzato per il pubblico il fatidico volo di Icaro. Il progetto, come sempre accade per l'artista, è nato con l'intento di costruire dimensioni e memorie collettive che diventano territorio di condivisione tra artista e pubblico.

Hermann Nitsch - Bayreuth Walküre e relitti 158.aktion,
a cura di Giuseppe Morra,
Museo Hermann Nitsch, Napoli,
biennio 2022-2024

Il Museo Archivio Laboratorio per le Arti contemporanee Hermann Nitsch di Napoli, in collaborazione con il Nitsch Museum di Mistelbach e la Nitsch Foundation e con il supporto de Goethe-Institut Neapel, in linea con la sua vocazione, ha rinnovato il proprio allestimento per il biennio 2022-2024 presentando *Hermann Nitsch – BAYREUTH WALKÜRE E RELITTI 158. aktion*.

L'esposizione ha inaugurato il 22 ottobre 2022 proponendo al pubblico un dialogo inedito tra un'ampia selezione di opere della *malaktion walküre* e i *relitti* dell'ultima azione diretta da Hermann Nitsch austriaco nella sua casa napoletana.



La memoria wagneriana di Hermann Nitsch di Lorenzo Mango

La sfida wagneriana

Il legame con Wagner è un elemento conaturato all'esperienza del Teatro delle orge e dei misteri. Nitsch stesso indica Wagner quale una delle figure, anzi forse la figura, a cui ha guardato con più interesse nella sua giovinezza. Un interesse che si è sviluppato e maturato nel tempo creando un tessuto dialettico che lega in un discorso comune i due artisti, pur secondo modalità linguistiche e intenzionalità poetiche diverse.

Di Wagner, ciò che colpisce Nitsch, in primo luogo, è lo stretto legame tra arte e religione. In Wagner questo è riferito al mondo greco classico e alla funzione rituale che, al suo interno, aveva la tragedia che si presentava a un tempo come atto estetico e come atto culturale, anzi forse meglio come atto culturale in quanto atto estetico. Si tratta di un legame che mette in gioco la missione spirituale dell'arte che in Wagner è fortissimo come lo è in Nitsch anche se diversi sono i riferimenti. La religiosità dell'arte, per il maestro austriaco, è legata a una dimensione antropologica che precede ed eccede la storia per toccare una sfera dell'umano che è riconducibile all'archetipo, junghianamente inteso come luogo di fondazione del nostro universo simbolico. In Wagner, invece, l'elemento dell'originario, che è presente in modo determinante, è legato al dato storico. La sua Grecia va intesa come luogo di fondazione, come momento primario in cui cogliere dati di verità che trascendono il dato cronologico e filologico. Un luogo culturale che troverà la sua sintesi teorica nella nascita della tragedia di Nietzsche.

C'è poi il senso di comunità che Wagner affidava al teatro. Una comunità sociale che trova nell'universo degli archetipi simbolici, nello specifico quelli della saga nordica dell'Oro del Reno, il suo moti-

vo aggregatore. Il teatro è arte sociale in quanto tocca ciascun uomo nel suo livello più intimo lì dove ciascuno risuona nell'altro. C'è un terzo elemento, poi, che colpisce Nitsch, la volontà di Wagner di risalire ai fondamenti linguistici del teatro, ribaltando completamente le condizioni d'uso corrente della scena. Anche in questo caso entra in gioco il motivo dell'originario e, anche in questo caso, l'originario è riannodato con la Grecia periclea, lì dove il teatro era il luogo d'accoglienza delle arti che in esso si ritrovavano e in esso riconoscevano il loro motivo interno più autentico. Fu questa esigenza di rifondazione e la volontà di rispecchiarsi in una matrice greca – a dire il vero piuttosto manipolata ai fini delle sue esigenze di poetica – che spinse Wagner a formulare una tesi in cui tutte le sue istanze, tanto quelle estetiche quanto quelle etiche, si coagulassero: l'opera d'arte totale, la Gesamtkunstwerk.

L'insieme dei tratti caratterizzanti il pensiero wagneriano trova una precisa ricorrenza nel Teatro delle orge e dei misteri senza, però, che si possa parlare di wagnerismo e senza che il dettato wagneriano venga assunto alla lettera. Più che un modello Wagner indica una direttrice di lavoro, è una memoria che agisce all'interno dell'autonoma formulazione teorica di Nitsch e, ancor di più, nella sua arte. Tale memoria wagneriana si esprime, anzitutto, attraverso quella dimensione antropologica del lavoro e, soprattutto, della concezione dell'arte a cui abbiamo alluso in precedenza. La sfera dell'estetico e dell'artistico, per Nitsch, sono i luoghi in cui far rigenerare lo spazio dello spirituale, del rito e della religiosità. È una concezione dell'arte che trova in Heidegger la sua formulazione filosofica lì dove questi parla di una vera e propria sostituzione, nella modernità, del piano

religioso con quello artistico, trovando di questo, nella poesia di Rilke in specie, il suo riflesso più esplicito. Ebbene l'arte, per Nitsch, è forma della religione, intesa come spiritualità originaria che eccede la declinazione delle religioni rivelate, le religioni istituzionalizzate, e si fonda su un elemento primario, il sacrificio, la morte e rigenerazione. La religiosità che si respira nel lavoro di Nitsch è qualcosa che va prima e oltre la religione anche se ne usa, è il caso del cristianesimo, gli apparati iconografici, i quali funzionano come segni che servono per rimandare non al fattore storico o culturale ma a quanto di archetipico, di primario in essi sia riconoscibile. Il mistero della crocifissione, così presente nel Teatro delle orge e dei misteri, si fonde con la dimensione dionisiaca dello sparagmos, della morte e squartamento della vittima sacrificale come tramite necessario del processo di rigenerazione. In tal modo – ed è l'altro elemento psicanalitico accanto all'archetipo junghiano – viene messa in gioco l'abreazione teorizzata da Freud, quel processo di scarica emozionale attraverso cui ci si libera di un trauma. L'ostensione del sangue e delle viscere, così cara a Nitsch, è il tramite per superare l'angoscia della morte, per tornare, più consapevoli, più vivi, alla vita.

Ma torniamo a Wagner. Accanto al tratto antropologico, e con esso interrelato, vi è l'aspetto che più coinvolge Nitsch, quello dell'opera d'arte totale. In Wagner tale principio si fonda sull'idea di un'espressione artistica, che si riconosce nel teatro ma va oltre esso, in cui le arti si fondono assieme giungendo a una capacità espressiva massima, l'unica in grado di attingere il livello spirituale. Bisogna, però, fare attenzione, l'opera d'arte totale non viene dopo le arti, non è, cioè, l'approdo delle singole arti che vogliono

superare i propri limiti parziali. Per Wagner l'opera d'arte totale è l'arte originaria quando le arti esistevano solo come fusione organica, prima che ciascuna di esse prendesse la sua strada, perdendo, così, la capacità di farsi tramite del sentire originario organico. La proposta wagneriana consiste nel superare questo limite per risalire a quella fonte primaria che nella tragedia greca aveva trovato la sua manifestazione. È nell'opera d'arte totale che la sfera dello spirituale, del razionale e del sensibile si manifestano, traducendosi rispettivamente nella musica, nella poesia e nella dimensione visiva. Ed è nel teatro, in un teatro ripensato nei suoi fondamenti, che essa può riconoscersi. La Gesamtkunstwerk è caratterizzata, allora, da due aspetti: è frutto di un processo intellettuale e mentale, è un concetto prima di essere un atto artistico nel momento in cui mette in gioco le sfere del sentire umano come luoghi definiti razionalmente, e si rifà al modello tassonomico della distinzione tra di loro delle arti. Nitsch guarda al modello wagneriano ma in quanto direttrice e termine di riferimento intendendo superare in primo luogo la dimensione intellettuale, così forte ancora in Wagner, e la tassonomia delle arti. «Senza competere con Wagner – scrive – mi piacerebbe mostrare la continuazione del suo lavoro nella direzione del Teatro delle orge e dei misteri». L'opera d'arte totale proposta da Nitsch vive della memoria wagneriana ma va oltre di essa. Nel Teatro delle orge e dei misteri è determinata dall'esperienza, dal contatto con il vitale nella sua forma più assoluta e primigenia, dal dato sensoriale, dalla sensualità della condizione spettacolare. Pur in presenza di una sintesi delle arti, che trova nel corpo del performer, l'attore "passivo" che subisce il rito sacrificale, il suo momento di incontro, c'è ancora

di più e ancor prima un'attenzione per la sintesi organica dell'esperienza sensoriale. Sono i sensi i protagonisti della Gesamtkunstwerk di Nitsch, ma non i sensi come semplice strumento di ricezione dell'evento artistico, quanto i sensi come immersione nell'evento artistico con tutto il corpo e non solo con la mente, come per molti versi avviene in Wagner, così che attraverso di essi possa compiersi l'esperienza spirituale.

Se in Wagner intelletto, spirito e sensi sono tre elementi distinti che vanno accostati e fusi, pur restando distinguibili nella loro identità e funzione, nel Teatro delle orge e dei misteri sono la stessa cosa: l'amalgama non nasce dalla sovrapposizione di arti diverse ma come evento che è portatore di un'esperienza sensibile satura (la vista, l'udito, l'olfatto, il tatto) che conduce a uno stato di estasi rituale. Nei confronti di Wagner, dunque la visione artistica di Nitsch si propone come uno svolgimento, un progresso che accetta la sfida di un'arte che sappia andare oltre l'arte e rilanciarla.

La Valchiria

Logico, importante, inevitabile e necessario che si creasse un incontro tra Nitsch e Wagner che, al di là della sfera teorica, riguardasse un allestimento scenico. Altrettanto importante e necessario che tale incontro sia avvenuto a Bayreuth, nel teatro che Wagner volle come sintesi architettonica del suo pensiero. Spazio simbolico in cui instaurare con la musica e il teatro wagneriano un dialogo basato sulle note e le risonanze più profonde. Il 29 luglio del 2021 va in scena, proprio a Bayreuth, La valchiria, la seconda parte della tetralogia de L'oro del Reno. Lo spettacolo si svolge in forma di oratorio in cui Nitsch realizza un'azione pittorica che accompagna il momento musicale. Non si tratta di una regia né, tanto meno, di una scenografia ma di un'azione, che si esprime nel dipingere dal vivo, realiz-

zata, su ideazione e progetto di Nitsch, da dieci assistenti (pittori performer) che intervengono su tutta la struttura del palcoscenico, sia le pareti che il pavimento. L'azione pittorica dialoga con la musica creando una fusione organica con essa. «Gli eventi dell'atto pittorico – scrive – devono essere come musica. I suoni si risolvono nei colori». C'è un legame intimo e allo stesso tempo un'indipendenza di uno dall'altro. La pittura non è illustrazione della musica, è un dialogo che si instaura con essa in nome dell'azione che la produce. L'elemento centrale di tale dialogo è il colore. Nell'azione pittorica di Nitsch ciò che conta, come materia prima e come obiettivo, è il colore. Ad esso Nitsch affida il compito di farsi da un lato scrittura scenica, perché l'azione pittorica determina il tempo e lo spazio dello spettacolo, da un altro tramite spirituale, essendo il colore, nella sua gamma più ampia, il veicolo attraverso cui si esprimono tutte le vibrazioni del sentire umano. È un colore utilizzato in tonalità che coprono lo spettro dell'arcobaleno con una timbrica particolarmente accesa e luccicante. Secondo Nitsch i colori, nella loro natura, competono, in senso positivo ci tiene a specificare, «con l'ardente colorazione della musica wagneriana». Dal punto di vista operativo, allora, Nitsch realizza un dialogo tra evento pittorico ed evento musicale, dialettica resa evidente dalla disposizione scenica, con i cantanti in proskenio e l'azione a investire l'intero spazio. Musica e pittura parlano la stessa lingua. L'evento pittorico, è ancora Nitsch che parla, «non serve per illustrare Wagner, non va assunto come sfondo», si tratta, invece, di «un evento intenso che va accoppiato a un altro evento altrettanto intenso». Il punto di incontro tra musica e pittura è allora l'evento, l'accadere reale che risolve la natura più fondativa e originale del teatro.

L'azione progettata da Nitsch è una strabiliante e luccicante esplosione di

colori. A ogni inizio d'atto il pubblico si trova di fronte a una nitida scatola ottica vuota, con le pareti e il pavimento candidi. I cantanti, che sono vestiti di lunghe tuniche nere, entrano e si dispongono in proskenio mentre l'orchestra comincia. Dall'alto della parete di fondo e delle due laterali, gli assistenti di Nitsch cominciano a far colare delle strisce strette di colore. È un gesto morbido, neutro che serve a far sì che il colore scivoli lungo la superficie istoriandola. Man mano che l'azione procede le colature si affiancano alle colature creando una griglia di fili cromatici di intensa vibrazione cromatica che progressivamente coprono tutta la superficie, così che alla fine dell'atto abbiamo tre tele su cui la disposizione delle colature ha creato un velo di timbri e toni che interagiscono tra loro. Contemporaneamente altri assistenti di Nitsch agiscono sul pavimento, Stavolta il colore è lanciato da secchi e contenitori così da creare macchie e spalmature che si sovrappongono progressivamente determinando l'effetto di una superficie satura, fatta di onde, macchie, ombreggiature. In entrambi i casi la pittura è dettata dalla forza di gravità ma se nel caso delle pareti verticali l'intervento umano è quasi invisibile in quella orizzontale è più sensibile e decisivo.

Ogni atto ha una sua connotazione cromatica determinata dal clima percettivo che Nitsch vuole suscitare interagendo con la musica. La tempesta del primo atto è caratterizzata dal blu, dal verde e dal violetto. L'amore di Sieglinde e Siegmund dal rosso, che torna ancora, come tema cromatico, per Sigfrido.

Alla fine di ogni atto l'evento pittorico è compiuto. Le superfici hanno raggiunto il loro livello previsto di saturazione cromatica mentre la partitura musicale ha concluso il racconto. I cantanti se ne vanno e resta lo spazio vuoto. Uno spazio dipinto in tutte le sue dimensioni che ora, abbandonato il teatro, rivela una sua altra

faccia. Nitsch ha sempre ricavato dai suoi spettacoli dei relitti, il montaggio cioè di frammenti di tela su cui era rimasta impressa la traccia colorata del sangue e delle viscere, montanti su tavoli assieme a strumenti chirurgici e paramenti sacri. Un relitto di tale natura c'è anche in questa Valchiria, perché, durante l'azione pittorica, su un'attrice, sdraiata in verticale su di un lettino, è stato versato del colore rosso e ora, senza più il corpo, quel segno scenico resta alla vista dell'osservatore assieme a un ostensorio. Questi segni performativi sono inseriti, però, come parte dell'immagine complessiva. Ciò che ha prodotto Nitsch è una delle sue azioni pittoriche, diverse dalle azioni più performative del Teatro delle orge e dei misteri. Il risultato non sono relitti ma enormi quadri che, svanito il teatro, restano come presenze a sé stanti, forti della loro presenza. Sono pittura ambiente, pittura spazio che porta, però, racchiusa in sé la memoria dell'azione e con essa il sentimento della musica che l'ha motivata.





Residenze, workshop e attività di formazione

The art of remembering **Museo Hermann Nitsch, Napoli,** **21 settembre – 5 ottobre 2021**

La residenza d'artista *The art of remembering* è stata presentata da Fondazione Morra con il collettivo The Rabbit Hole e la E-M Arts associazione culturale. Gli artisti e le artiste selezionate sono state: Maayan Boni, Amaury Cambuzat, Laith Demashqieh, Matilde di Pietropaolo, Ainar Lopez, Olec Mun, Keri Rosebraugh, Mayke Verhoeven, theatrum phonosophicum (alias Leopoldo Siano & Shushan Hyusunnts), Alejandro Zertuche. Dieci candidati sono stati selezionati per trascorrere 14 giorni insieme, per analizzare la domanda "e se smettessimo di ricordare?" Il programma, concepito da Samina Virani come una drammaturgia di esplorazione interiore, ha mostrato Napoli come 'paese delle meraviglie', all'interno di un environment creato sia come percorso immersivo che come programma internazionale di residenza d'artista.

Neapolitan Dialogues **a cura di Vittorio Urbani** **Casa Morra - Archivio d'Arte** **Contemporanea, Napoli, T-One** **e Elgiz Museum, Istanbul,** **novembre 2021 – marzo 2022**

La residenza *Neapolitan Dialogues* si è svolta grazie al supporto dell'associazione Turkey One, Istanbul, in partnership con Fondazione Morra e ha coinvolto due artisti visivi turchi: Huo Rf e Çağrı Taşkın, del collettivo Odviz. Il progetto ha previsto il sostegno finanziario dell'Associazione T-ONE, organizzazione turca che sostiene gli artisti, e della

famiglia Elgiz, collezionisti che hanno fondato il primo museo privato di arte contemporanea in Turchia. Questa residenza ha privilegiato il benessere dei candidati selezionati e si è configurata come "nido" per consentire lo sviluppo del loro percorso creativo o progetto specifico, tramite laboratori e attività didattiche.

...person, action, situation...- HUO RF **Museo Hermann Nitsch, Napoli,** **9-14 dicembre 2021**

"...*person, action, situation...* è una serie di lavori che guarda al concetto di "vergogna", dai punti di vista individuale, sociale, ecologico e politico ed elabora il concetto di vergogna in forma di discussione e dialogo, attraverso dei ritratti, che io conto allargare ad una più ampia prospettiva nel tempo. Quando ho cominciato a considerare il concetto di vergogna e ci ho riflettuto, mi sono reso conto di come esso varia attraverso fatti concreti, come abitudini quotidiane, la pratica delle varie professioni, lo spazio urbano, la famiglia, la società, e il livello di consapevolezza fisica, scientifica, ecologica. Ho cominciato ad esplorare come i sentimenti di vergogna di cui si cerca di liberarsi, prendano forma come indesiderabili entità; di come questo processo di liberazione sia una lotta individuale e segreta; di come la vergogna diventi un qualcosa che circonda la persona; di come la società trasformi questo sentimento in un elemento di pressione e controllo; di come e fino a che punto le tradizioni si collochino in questo tipo di esperienza; quale è il punto al quale questi limiti vengono avvertiti; i problemi che emergono quando questi limiti vengono rimossi e, alla fine, che



cosa rimane dall'area del conflitto. Quando ho cominciato ad indagare sulla vergogna che noi sopprimiamo e seppelliamo profondamente ho trovato le risposte alle tre domande che ho posto in ogni intervista: perché esiste la vergogna, da dove si origina, che tenace anche se invisibile velo essa sia.

Le domande che ho rivolto sono:

- Sei d'accordo di condividere qualcosa di cui ti vergogni, se hai mai provato questa sensazione?
- Se hai avuto questa esperienza, provi ancora vergogna dopo averla condivisa parlandone?
- Quale è la tua reazione abituale quando incontri qualcosa o qualcuno di vergognoso?

Lavoro nell'autunno 2021 a Napoli durante la mia residenza presso la Fondazione Morra a continuare questa serie, che ho iniziato durante una residenza artistica nel 2019, con differenti ritratti accompagnati dalle stesse domande. Incido su lamine di rame le risposte di professionisti dal mondo dell'arte di diverse esperienze, che mi permettono di collegarmi alla Città. Ho scelto questo materiale per le sue qualità di conduttività e reattività a vari agenti e mutabilità nel tempo. I visitatori possono toccare questi lavori che diventano una installazione site specific, e formare tra loro legami più forti e più veri, parlando delle proprie vergogne."

Embodied Education
a cura di Maria D'Ambrosio
Casa Morra Archivi d'Arte
Contemporanea

Nell'ambito del Protocollo d'intesa per attività di ricerca studio formazione sperimentazione con la Cattedra di Pedagogia della Comunicazione dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, la Fondazione Morra ha ospitato negli spazi

di Casa Morra il gruppo di ricerca *Embodied Education*, di cui è la responsabile scientifica la prof.ssa Maria D'Ambrosio. Il territorio dal quale ci si è mossi per tracciare possibili e comuni traiettorie di ricerca, riguarda gli ambienti generativi di nuova cognizione, attraversati secondo una pedagogia dell'azione la cui epistemica muove a sperimentare il corpo, la sua dimensione estetica cinetica e performativa, come parte di una metodologia incarnata e situata. Tale metodologia si nutre della sperimentazione e della interazione con la ricerca propria del contemporaneo e dei diversi campi dell'arte, per promuovere una cultura attiva e un lavoro intercodice che individua nella performance live una risorsa in grado di attualizzare dati, saperi, conoscenze, secondo un sistema cognitivo sempre da rigenerare e riconfigurare. Le attività sono state distinte in sessioni laboratoriali, incontri seminariali, sperimentazioni, performance e comunicazioni pubbliche, a cui si uniscono sessioni sperimentali di interazione con materiali dagli archivi della Fondazione Morra, grazie al supporto dei referenti/responsabili degli archivi specifici.



Laboratorio Avella – Calcografia e Serigrafia 2021

Corso di Arti Grafiche 2022

Casa Morra - Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli, luglio-ottobre 2021, luglio-ottobre 2022

Il *Laboratorio Avella*, fondato nel 1978 a Nola da Vittorio Avella e Antonio Sgambati, ha sede dal 2016 a Casa Morra.

Rientrando nell'ambito del progetto Il Quartiere dell'Arte, un percorso di rigenerazione degli standard urbani immateriali attraverso il rilancio delle filiere culturali e creative, mira a recuperare il rapporto con l'artigianato artistico, ancora vivo nella città di Napoli.

Per l'edizione 2021, *Laboratorio Avella – Calcografia e Serigrafia*, curato da Vittorio Avella, Gianluigi Prencipe e Giovanni Timpani, si è concentrato sullo sviluppo di competenze relative alle arti della calcografia e serigrafia, in un ciclo di lezioni teoriche e applicate. Per l'edizione 2022 invece, il programma è stato finalizzato all'apprendimento delle tecniche dell'incisione e di stampa d'arte tradizionali e sperimentali.



Masterclass Internazionale Edipo. Corpo di Sangue
condotta da Andrea Cramarossa Museo Hermann Nitsch,
10 - 22 maggio 2022

La masterclass internazionale residenziale sulla relazione suono – corpo, dall'Edipo Re di Hermann Nitsch è stata condotta da Andrea Cramarossa, fondatore del gruppo di ricerca teatrale Teatro delle Bambole e ha visto una restituzione finale al pubblico nei giorni conclusivi.

Le finalità della masterclass sono state: contattare il proprio corpo e il proprio suono attraverso la pratica del rito; impossessarsi del "senso del sacro"

partendo dal "sacro quotidiano"; rendere sacro il proprio corpo, il proprio suono e il luogo attraverso la pratica del sacrificio. La Masterclass era rivolta ad attori e attrici, danzatori e danzatrici, musicisti e musiciste, cantanti, registi e registe maggiorenni e di tutte le nazionalità. È stata organizzata da Fondazione Morra – Museo Hermann Nitsch e Teatro delle Bambole, in collaborazione con Casa del Contemporaneo.



Neapolitan Dialogues
a cura di Vittorio Urbani
Casa Morra - Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli,
ottobre - dicembre 2022

Il progetto *Neapolitan Dialogues*, ideato e curato da Vittorio Urbani con la assistenza di Fabio Schiattarella per Fondazione Morra, consiste in uno scambio di residenze per artisti e artiste visive tra Istanbul, Lisbona e Napoli. Iniziato nell'autunno 2021 con il contributo di Elgiz Museum e T-One Foundation, entrambe di Istanbul, con la presenza a Napoli dei due artisti turchi Cagri Taskin e Huo Rf, giunge quest'anno alla seconda edizione con Serra Tansel e Cansu Cakar. Le artiste, scelte in accordo fra le tre istituzioni sponsor, hanno goduto a Napoli della residenza nell'aulico palazzo dei principi di Tarsia, hanno potuto liberamente accedere a biblioteche, archivi e supporto del personale della Fondazione Morra. La residenza è libera, nel senso che un tema di ricerca può essere suggerito, ma senza obblighi performativi, piuttosto come stimolo alla riflessione sulla nostra complessa Città. Le artiste, oltre a loro attività libere, sono state guidate alla visita di Musei e luoghi interessanti normalmente di non facile accesso. Quest'anno è stato proposto alla loro riflessione il tema delle acque, risorse preziose sia a Napoli che a Istanbul, auto-

celebrantesi negli acquedotti e nelle grandi cisterne: Yerebatan Sarnici a Istanbul e Piscina Mirabilis a Napoli, di per sé già meraviglie architettoniche.

Il sottotesto politico di *Neapolitan Dialogues* è di costruire un terreno di dialogo e scambio intra-sud, sfuggendo così alle "obbligatorie" direttrici Sud - Nord di un non troppo mascherato sfruttamento colonialistico di idee, opportunità, risorse umane e finanziarie.





Cinema agli Archivi Mario Franco Le rassegne

Beuys e Napoli
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea,
11 maggio – 13 novembre 2021

A Mario Franco si deve la più completa documentazione filmica sulla collaborazione tra Lucio Amelio e Joseph Beuys, a partire dalla prima mostra *La rivoluzione siamo noi* (1971) alla Modern Art Agency. In occasione dell'evento "Beuys e Napoli" la rassegna ha previsto la proiezione dell'omonimo film e di *Der Tisch*, filmato donato da Beuys a Mario Franco nel formato originale in 16mm, che documenta una delle sue prime azioni all'Accademia di Düsseldorf (1971). Della collaborazione tra il gallerista napoletano e l'artista tedesco, Franco documenta altre azioni come *Vitex agnus castus*, realizzata per *Arena: dove sarei arrivato se fossi stato intelligente!* (1972), e *Diagramma Terremoto*, contestuale a *Terremoto in palazzo* (1981). Di questa seconda azione Petra Richter restituisce una suggestiva immagine di Beuys, descrivendolo come un "sismografo umano [...] assorbito nel tracciare le vibrazioni di un terremoto immaginato allo stesso modo in cui una macchina ECG registra l'attività elettrica del cuore umano". Dell'ultima grande mostra al Museo nazionale di Capodimonte, *Palazzo Regale* (1985) – raccontata da Michele Bonuomo come "una definitiva architettura di tutta la sua produzione, quasi [...] un testamento" – Franco realizza un filmato con l'ultima intervista a Beuys, concentrandosi sulla sua opera e sul suo legame con Napoli e l'Italia.

Gli Unici
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
20 maggio-29 luglio 2022

Parallelamente alla mostra *Gli Unici. Al Hansen, Dieter Roth, Jean Toche & Roberto Paci Dalò*, realizzata dalla Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee in collaborazione con la Fondazione Morra, nell'ambito dell'edizione 2021-2022 di *Progetto XXI*, il regista Mario Franco, i cui Archivi risiedono negli spazi di Casa Morra, ha ideato una rassegna di cinema con un programma dedicato alle avanguardie storiche e alle sperimentazioni degli anni '60 e '70 del XX secolo.

Da un testo di Mario Franco:
Max Stirner (Johann Caspar Schmidt; Bayreuth, 25 ottobre 1806 – Berlino, 26 giugno 1856) fondò la teoria dell'incondizionata sovranità dell'individuo (dell'*Unico*), in contrapposizione allo stato e alla società. Un "egoismo etico" basato sull'assenza di una morale valida per tutti. Il "ribelle interiore", apolitico, teorico di istanze morali individuali, ha lasciato tracce in gran parte della cultura e dell'arte del Novecento. Una rassegna cinematografica che voglia accompagnare una riflessione su questo eccentrico filosofo deve necessariamente partire da quei film fuori da ogni regola consumistica, originali e "unici" sia nell'estetica che nella struttura narrativa e/o figurativa. Un cinema in grado di disegnare un'immagine del possibile, che non si contenta di rappresentare il reale ma insegue il significarlo, moltiplicandone i segni e i sensi. Il pensiero e le teorie di Stirner hanno influenzato anarchici, futuristi, situazionisti, nietzschiani, dadaisti.

Il cinema delle avanguardie storiche e le sperimentazioni degli anni '60 e '70 del secolo scorso possono legittimamente richiamarsi a quell'*Unico* stirneriano che nell'esperienza individuale, anarchica e autarchica si oppose alla morale e al costume ufficiale inseguendo una modalità espressiva che salvaguardasse strenuamente la propria peculiarità senza regole precostituite. Cineasti-artisti come Man Ray, Hans Richter, Jonas Mekas, Maya Deren e altri che hanno operato di là di ogni condizionamento economico o tecnico. Un cinema che bisogna continuare a vedere perché è una forma di difesa alla smaterializzazione e all'omologazione verso la quale sembra tendere il presente cine-artistico. Un cinema che ribadisce un concetto fondamentale: solo un cineasta sa cosa è meglio per se stesso e per i suoi film; una sorta di esempio di speranza e di incoraggiamento a tutti quei silenziosi e latenti talenti dai quali dipende lo sviluppo del cinema. Come è noto, per le avanguardie del primo Novecento la sperimentazione cinematografica ebbe grande rilievo sia teorico (il cinema come parte del pensiero estetico), sia fattuale: futuristi, dadaisti e surrealisti videro nel flusso inarrestabile del film la possibilità di contaminare e mixare tutte le altre espressioni artistiche (letteratura, pittura, musica, teatro) in un acceleratore di giochi intertestuali e intermediali. Lo storico dell'arte Arnold Hauser scrisse: «Il nuovo secolo è pieno di contrasti così profondi e l'unità della sua visione è così minacciata, che il principale, spesso l'unico tema dell'arte diventa la congiunzione degli estremi, la sintesi delle massime contraddizioni. [...] La consonanza fra i mezzi tecnici del film e le caratteristiche del nuovo concetto del tempo è così perfetta, che si è portati a pensare i modi temporali di tutta l'arte moderna come nati dallo spirito della forma cinematografica». Più tardi, Gilles Deleuze, con i suoi due volumi: *L'immagine movimento* e *L'im-*

agine tempo del 1987 e 1989, descrisse il cinema come filosofia, e i suoi creatori come filosofi che agiscono direttamente su categorie filosofiche e fisiche come lo spazio e il tempo, dilatandole o contraendole come mai era accaduto in passato. Dall'Europa degli anni Venti le sperimentazioni cinematografiche si spostarono in America a seguito dell'esodo di artisti come Duchamp, Richter e Man Ray. Qui, a partire dagli anni Cinquanta, questo cinema si caratterizzò anche per la partecipazione ai movimenti di contestazione del costume e della morale corrente. Il fenomeno, che prese il nome di "underground", decise di utilizzare il cinema contro il modello hollywoodiano, al quale oppose una ricerca su nuove forme di organizzazione estetica: un'ipermedialità pervasiva che non intendeva più riconoscersi con un'opera compiuta ma con un'azione-reazione che coinvolgeva artista e spettatore nel tentativo di scoprire significati nascosti sotto le evidenze del visivo. Da artisti e filmmaker come Mekas, Brakhage, Baille, Warhol si giunge a quello che fu definito *expanded cinema*: i media come estensione e potenziamento dei sensi, secondo la definizione di Gene Youngblood (1970) che riuniva nella categoria di «cinema espanso» le performance dal vivo, le animazioni sperimentali, la computer art, il video, i film olografici, le polivisioni e i labirinti di proiezioni, gli schermi giganti e le esperienze immersive, le multivisioni ipertecnologiche, le ambientazioni visivo-sonore avvolgenti. Un cinema sinestetico, che «include molti "percorsi di conoscenza", simultaneamente operativi», capace di estendere e potenziare le nostre capacità sensoriali e di pensiero, oltre la sterile contrapposizione mente-corpo, emozione-conoscenza.

Mille Nanni
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
1-3 luglio 2022

In occasione della mostra *Mille Nanni*, Mario Franco ha concepito un breve ciclo cinematografico sul poeta dell'immagine, Franco Piavoli. Scrive Mario Franco: "Franco Piavoli, lontanissimo dalla poetica di Balestrini, ma coincidente per l'impegno politico e per l'avversione agli apparati produttivi del cinema tradizionale. Allievo ed estimatore dell'anziano, grande autore russo Lev Kuleshov, Piavoli ha dedicato la sua opera al trascorrere delle stagioni, realizzando, con la produzione di un altro outsider, Silvano Agosti, il lungometraggio "Il pianeta azzurro", premio Unesco al Festival del cinema di Venezia. Piavoli lavorò poi alle riprese di quelli che Andrej Tarkovskij definirà capolavori, tre lungometraggi (*Nostos - Il ritorno*, 1989; *Voci nel tempo*, 1996; *Al primo soffio di vento*, 2002). Il suo è un cinema senza parole, concentrato sull'immagine e sui suoni ambientali che diventano a loro volta protagonisti e rappresentano la vita con un linguaggio nuovo. Un cinema definito "videosinfonico". Nel 2008 presenta *Il Pianeta azzurro* al Lincoln Center di New York e in altre città degli USA. Nel 2016 gli viene dedicata una retrospettiva integrale al Beaubourg di Parigi." I film in proiezione sono stati: *Il pianeta azzurro*, 1982; *Nostos - Il ritorno*, 1989; *Voci nel tempo*, 1996; *Al primo soffio di vento*, 2002.



Convegni, rassegne e presentazioni

Matteo Fraterno.
Presentazione libro Apokatastasi
Museo Hermann Nitsch, Napoli,
12 marzo 2021

A un anno esatto dalla fine della residenza artistica *ESPERIENZE/L'infinito intrattenimento* di Matteo Fraterno, curata da Pasquale Persico e Loredana Troise, *Fondazione Morra ha presentato Apokatastasi* (Edizioni Morra, 2020), un volume che raccoglie gli interventi della comunità ideale a cui l'artista ha voluto affidare l'elaborazione delle condizioni di senso della sua esperienza. Sono intervenuti: Nico Angiuli, Federico Decandia, Marcello Faletra, Matteo Fraterno, Manuela Gandini, Pasquale Persico, Cesare Pietroiusti e Franco Silvestro. Ha introdotto e moderato: Loredana Troise.

Presentazione libro ALL BOOM ARTE.
Artisti/e italiani/e ad AlbumArte 2011 – 2020,
a cura di Cristina Cobiانchi
Museo Hermann Nitsch, Napoli,
10 novembre 2021

AlbumArte, spazio indipendente per l'arte contemporanea di Roma, ha presentato il progetto editoriale *ALL BOOM ARTE. Artisti/e italiani/e ad AlbumArte 2011 – 2020*, a cura di Cristina Cobiانchi (Quodlibet editore, 2021), realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (VIII edizione 2020), il programma di promozione dell'arte contemporanea italiana nel mondo della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Sono intervenuti: Elena Bellantoni, Fabrizio Cicero, Cristina Cobiانchi, Adriana Rispoli. Ha moderato: Vittorio Urbani.

Approdi | 3 Avanguardie musicali a Napoli – volume III (Konsequenz)
Museo Hermann Nitsch, Napoli,
16 novembre 2021

Approdi è una collana discografica dedicata alle 'Avanguardie musicali a Napoli' ospitata dal prestigioso catalogo Konsequenz.

Ai due volumi pubblicati nel 2019 e nel 2020 – con diffusione internazionale curata dal più importante distributore italiano di musiche 'altre': Soundohm-, si è affiancato il terzo disco, *Approdi | 3*, che raccoglie la grata disponibilità del Museo Hermann Nitsch e di Fondazione Morra per una prima presentazione pubblica, a cui hanno partecipato gli Autori e gli Esecutori delle opere inedite e dei documenti audio live compresi nel nuovo lavoro. Tra i partecipanti, in "ordine di apparizione": Christian Mastroianni, Luca Buonguidi, Enzo Amato, Cristina Galiotto, Max Fuschetto, Francesco De Simone, Vincenzo Liguori, Girolamo De Simone, Andrea Riccio, Gabriele Montagano, Domenico Di Francia, Alessandro Silvestro, Romina Daniele, Maurizio Chiantone, Filippo D'Eliso, Eugenio Fels, Giuseppe Cassaro, Angelo Greco, Pasquale Mosca. L'intento è stato quello di documentare l'attività musicale di ricerca a Napoli e dintorni, presentando opere o live inediti, e consegnando al futuro la geografia sonora di una città la cui narrazione tende a escludere solitamente tutto ciò che non sia canzone.

UNDERNEATH THE ARCHES

Jumana Manna – *Depositions*, a cura di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone
Acquedotto Augusteo del Serino, Napoli,
3 marzo-30 aprile 2022

Ha proseguito nel sito archeologico che conserva i resti dell'Acquedotto Augusteo del Serino nell'area Borgo Vergini – Rione Sanità a Napoli, *Underneath the Arches*, il programma di arte contemporanea diretto da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, in collaborazione con l'Associazione VerginiSanità. La quarta mostra del programma ha ospitato un intervento dell'artista Jumana Manna dal titolo *Depositions*.

La mostra *Depositions* è stata preceduta dalla proiezione del film di Jumana Manna *A Magical Substance Flows Into Me* (2016) in un evento pubblico organizzato in collaborazione con Fondazione Morra e ospitato dal Museo Hermann Nitsch, il giorno giovedì 3 marzo.

The Living Theatre

workshop *L'archeologia del sonno*, a cura di Gary Brackett
Archivi Mario Franco, Casa Morra -
Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli,
20 maggio 2022

Il talk a cura di Gary Brackett e dedicato a The Living Theatre, si è inserito nel contesto del laboratorio teatrale *L'archeologia del sonno* incentrato sui linguaggi espressivi e sulle tecniche sviluppate dalla compagnia nel corso dei suoi sessanta anni d'attività. Sono stati presenti i partecipanti alla Masterclass, condividendo la loro esperienza, e anticipando l'evento conclusivo che si è tenuto domenica 22 maggio presso l'Ex Asilo Filangieri.

INDEPENDENT FILM SHOW

22nd Edition
a cura di Raffaella Morra
Museo Hermann Nitsch, Napoli
16-18 giugno 2022

Independent Film Show 22nd edition, rassegna internazionale di experimental film, in collaborazione con Goethe-Institut Neapel, si è arricchita della lezione *Photographic darkroom works* di Telemach Wiesinger e dei laboratori *Photography* di Karel Doing (presso la Vigna San Martino) e *Neither Black nor White: simple tinting and toning in 16mm* di Richard Tuohy e Dianna Barrie (presso il Centro di Fotografia Indipendente).

Independent Film Show si pone come un rifugio rivelatore per cinefili, dove si condivide l'amore per il film sperimentale e per le estreme esperienze audio-visive, stabilendo una relazione reciproca: non è soltanto osservare film e video, ma è anche intrinsecamente un modo per parlare e poi diffondere i discorsi. La certezza di molteplici visioni alternative riaffiora in questi nuovi contesti, resistenti al consumo capitalistico e alla ricerca di una rivisitazione della società, invitando a considerare la diversità come incontro con un organismo altro.

In programma: *On n'enchaîne pas les volcans*, selezione di film di Jasmine Clotilde Pisapia; Thomas Bartels, film 35mm selezionati presentati da Telemach Wiesinger (proiezione digitale); *Film Poem Tour* dal vivo in Italia, di Telemach Wiesinger; *The City Bridges are Open Again*, film recenti di Masha Godovannaya; *Biosphere Bioscope*, di Karel Doing; *It Goes without Saying*, di Greg Pope; *Hand and Machine*, film 16mm fatti a mano di Richard Tuohy e Dianna Barrie.

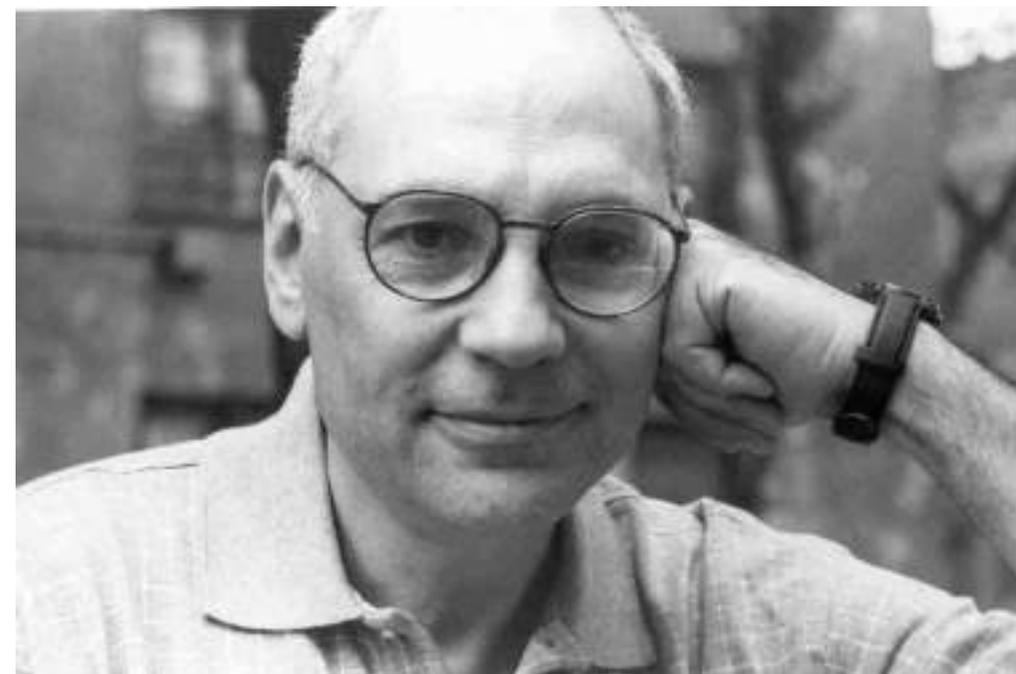


Mille Nanni
Omaggio a Nanni Balestrini
un progetto di Andrea Cortellessa e
Giuseppe Morra
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
1 luglio – 3 luglio 2022

In occasione dell'inaugurazione della mostra *Mille Nanni*, Peppe Morra ha ideato un ricordo che i primi giorni di luglio (in occasione della data di nascita di Nanni, il 2 luglio appunto) ha visto coinvolti storici compagni di viaggio e più giovani amici e collaboratori con omaggi in forma di performance poetiche e musicali, letture e interpretazioni, tavole rotonde di approfondimento interdisciplinare e seminari specialistici. Diversi sono stati i poeti e artisti, saggisti e critici che si sono avvicendati a Casa Morra, coordinati da Maria Teresa Carbone, Andrea Cortellessa e Ada Tosatti: da Achille Bonito Oliva e Franco Berardi-Bifo a Maurizio Ferraris, da Alessandra Carnaroli e Carmen Gallo a Gabriele Frasca, da Aldo Nove e Lello Voce ad Andrea Inglese e Tommaso Ottonieri, da Girolamo De Simone al duo composto da Luigi Cinque e Giovanni Fontana, passando per il quartetto performativo Fumofonico capitanato da Rosaria Lo Russo.

ECO/ECHO - Charles Bernstein
Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
25 novembre 2022

Venerdì 25 novembre 2022, a Casa Morra - Archivi di Arte Contemporanea, è stato presentato il volume *Eco/Echo* di Charles Bernstein, edizioni del verri, curato da Carla Buranello e con le traduzioni di Luigi Ballerini, Gherardo Bortolotti, Carla Buranello, Marco Giovenale, Milli Graffi. *Eco/Echo* raccoglie le poesie scelte dall'autore a partire da *Senses of Responsibility* del 1979 fino agli ultimi testi usciti nel 2022 negli Stati Uniti in *Topsy-Turvy*. Durante la serata l'autore ha realizzato una performance relativa ai testi in inglese del volume, letti in italiano dai poeti Giovanna Marmo e Tommaso Ottonieri; inoltre la serata ha visto la presenza di Giancarlo Alfano, docente di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Napoli Federico II, della direttrice editoriale di edizioni del verri Barbara Anceschi e di Domenico Mennillo, Direttore Scientifico della sezione Archivi di Casa Morra. Il volume presentato è un libro bifronte: da una parte i testi in inglese, dall'altra, capovolto il volume, le traduzioni curate dai poeti italiani che hanno collaborato con Bernstein nel segno di una poesia sperimentale e d'invenzione. Il volume accoglie inoltre un saggio di Bernstein sui rapporti tra poesia americana contemporanea e poesia italiana.



UNDERNEATH THE ARCHES

Mary Zygouri, *Chi è il terzo che (sempre) ti cammina accanto?*

a cura di Chiara Pirozzi
e Alessandra Troncone

Acquedotto Augusteo del Serino, Napoli,
25-26 novembre 2022

In occasione della seconda edizione degli *Art Days - Napoli Campania, Underneath the Arches* ha accolto negli spazi dell'Acquedotto augusteo del Serino, nell'area Borgo Vergini-Sanità, la performance dell'artista greca Mary Zygouri (Atene, 1973) concepita appositamente per il sito archeologico. L'evento era a cura di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, in collaborazione con Associazione Vergini-Sanità.

Intrecciando le ricerche, le visioni e gli approcci che da tempo muovono l'artista verso una serrata relazione tra corpo umano e corpo architettonico/naturale, Mary Zygouri ha elaborato una performance strettamente connessa alla fisicità del luogo, ovvero a quella materia vibrante tale da rendere vitale i resti e le presistenze di epoca romana.

Nato nel 2018, il progetto *Underneath the Arches* intende innescare un dialogo fra archeologia e arte contemporanea, generando relazioni fra la cultura materiale e immateriale del contesto locale e le ricerche artistiche internazionali, con l'obiettivo di attivare processi di promozione e valorizzazione del patrimonio storico esistente e della produzione contemporanea. Nei suggestivi spazi del tratto di acquedotto di epoca romana rinvenuto nel 2011 al di sotto dello storico Palazzo Peschici Maresca in via Arena Sanità, artisti di fama internazionale sono invitati a realizzare installazioni temporanee in dialogo con il sito archeologico e l'area circostante.

Il progetto è realizzato con il supporto della Fondazione Morra, con il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti

contemporanee e il patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Daniele Lombardi - Cluster di memoria
Archivio Konsequenz - De Simone,
Incontri di studio e formazione, a cura
di Giuseppe Morra e Girolamo De
Simone, Casa Morra - Archivio d'Arte
Contemporanea, Napoli,
1 dicembre 2022

Giovedì 1 dicembre 2022 si è tenuto a Casa Morra, Daniele Lombardi - Cluster di memoria, un incontro di studio e formazione dedicato al ricordo del compositore fiorentino Daniele Lombardi, molto attivo a Napoli grazie alle sue collaborazioni con la Fondazione Morra e con la rivista di musiche contemporanee Konsequenz. Cluster di memoria è stata anche occasione per la presentazione di un ciclo di iniziative volte a consolidare la presenza di un polo di riferimento internazionale per le musiche contemporanee: l'Archivio Konsequenz - De Simone. Ospitato nei locali di Casa Morra l'Archivio realizza la possibilità di accesso e fruizione di spazi fisici appositamente destinati alla consultazione di archivi, spartiti, manoscritti, pubblicazioni e opere visive dei principali compositori venuti a contatto con la Fondazione Morra e con la factory Konsequenz.

Il programma del primo incontro ha previsto la visione di documenti video inediti di Daniele Lombardi, commentati da Giuseppe Morra, Gabriele Montagano e Girolamo De Simone, rifacendosi ai testi delle Autointerviste dedicate al pianismo e ai pianisti. Al termine, Chiara Mallozzi ha eseguito dal vivo Grafemi 2, per violoncello solo (1979), uno dei più interessanti lavori per arco di Daniele Lombardi.



Progetti in partnership

Dafna Gallery, Napoli **The New Empire:** **Lily Moore e Sarah Powers** **22 maggio – 15 luglio 2021**

DAFNA Gallery, in collaborazione con Fondazione Morra, ha presentato il nuovo progetto espositivo di Maurizio Elettrico, parte del più ampio programma *The New Empire*.

Lily Moore e Sarah Powers sono gli artisti immaginari di un lontano futuro, attraverso cui l'artista parla al pubblico, proponendo un medium pittorico di grande confidenza per lo spettatore, in un processo continuo di invito alla conoscenza e alla curiosità.

FMAV **Palazzina dei Giardini, Modena** **Luca Maria Patella. Fotografia & extra media – utile ti sia!** **a cura di Massimo Bignardi** **18 giugno – 22 agosto 2021**

Fondazione Modena Arti Visive ha presentato *Fotografia & extra media – utile ti sia!*, personale di Luca Maria Patella (Roma, 1934), tenutasi nella sede espositiva della Palazzina dei Giardini.

La mostra, il cui titolo rende omaggio a *La Vita Nova* di Dante Alighieri, è curata da Massimo Bignardi e ha offerto una panoramica della lunga carriera di Patella, attraverso opere fotografiche e film, evidenziando l'evoluzione continua e incessante dei linguaggi dell'artista, a partire dalle esperienze realizzate a metà degli anni '60, le acqueforti e le tele fotografiche, passando per le opere degli anni '60 e '80, immagini realizzate in autofocus con obiettivo fish-eye, chiamate "autofoto"

to" dall'artista. Il percorso è proseguito con le sperimentazioni sulla percezione e riproduzione del colore, fino alle grandi e rare Polaroid degli anni '90. Il progetto ha inoltre presentato una selezione di film, possibile grazie alla collaborazione con la Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma e la Fondazione Cineteca di Bologna.

Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, Siracusa **79.malaktion - Hermann Nitsch** **3 luglio - 3 ottobre 2021**

L'opera di Hermann Nitsch, *79.malaktion*, adottata per la campagna di comunicazione della stagione 2021 di rappresentazioni classiche al Teatro Greco di Siracusa, è stata esposta alla Galleria di Palazzo Bellomo di Siracusa, in dialogo con l'Annunciazione di Antonello da Messina. L'inaugurazione dell'esposizione ha avuto luogo il 3 luglio 2021, alla presenza di Rita Nitsch, presidente della Nitsch Foundation di Vienna; Antonio Calbi, sovrintendente della Fondazione Inda; Rita Insolia, direttrice della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo; Giuseppe Morra, direttore della Fondazione Morra – Museo Hermann Nitsch di Napoli; Paolo Giansiracusa, storico dell'arte e consigliere di amministrazione della Fondazione Inda.

"Hermann Nitsch è artista anch'esso totale e radicale, padre dell'azionismo viennese – ha dichiarato il sovrintendente Antonio Calbi -. Con le performance del suo "teatro delle orge e dei misteri" ha indagato le radici del rito e della dimensione del sacro. Grazie alla Fondazione Morra di Napoli abbiamo potuto adottare





come immagine della campagna di comunicazione di questa stagione 79.malaktion, dove una veste bianca rilucente in esplosioni di giallo, è simbolo di resurrezione, di rinascita, di luce piena, che azzera le tenebre che abbiamo vissuto nell'intero pianeta. E' un omaggio alla vita ma anche un invito a non dimenticare i tre milioni e mezzo di vittime del covid-19".

"L'opera in mostra non è la tragedia che l'artista ha messo in atto in altri luoghi pittorici – ha commentato Paolo Giansiracusa -. È il ricordo del dolore, la memoria dell'accaduto. È la ferita che adesso lievita verso la redenzione. Nitsch non ci offre la visione del tramonto terreno ma quella dell'aurora della luce che salva. Il suo è un sudario con l'impronta del dolore che attanaglia l'umanità nuova, una sindone in cui l'artista stesso ha lasciato l'impronta delle mani cariche di colore, del corpo carico di passione".

CIAC – Centro Italiano Arte Contemporanea, Foligno
Shozo Shimamoto / GRANDI OPERE
a cura di Italo Tomassoni, 19 settembre 2021 – 1 maggio 2022

Shozo Shimamoto / GRANDI OPERE è una mostra realizzata dal CIAC di Foligno in collaborazione con la Fondazione Morra, sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, con il supporto tecnico, logistico e organizzativo dell'Associazione Shozo Shimamoto. L'esposizione ha permesso uno sguardo attento e completo sul percorso del maestro giapponese, dalle prime innovative sperimentazioni degli anni '50 fino alle fino alle più importanti e spettacolari degli ultimi anni. La retrospettiva comprendeva lavori di grande importanza storica: dalle prime opere concepite nel contesto del Gruppo Gutai, alle calligrafie giapponesi, fino alle esplosioni di colore dei lavori realizzati in Italia, coinvolgendo

lo spettatore in un percorso che parte dal gesto e dal segno, per attraversare il colore e misurarsi con la materia fino a penetrare nei significati più profondi ed "altri" della forma.

Castello di Rivoli – Torino
A.B.O. THEATRON. L'Arte o la Vita,
a cura di Andrea Viliani,
25 giugno 2021 – 6 novembre 2022

Il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e il CRRRI (Centro di Ricerca Castello di Rivoli) hanno presentato la mostra *A.B.O. THEATRON. L'Arte o la Vita*, indagando il percorso di Achille Bonito Oliva (Caggiano, 1939), importante storico dell'arte, critico e curatore contemporaneo.

La mostra raccoglie opere d'arte, documentazione di allestimenti, materiale d'archivio, a cui la Fondazione Morra ha contribuito con il prestito di opere della propria Collezione.

In occasione della mostra, Achille Bonito Oliva ha donato al CRRRI il proprio archivio personale, mettendo a disposizione degli studiosi nazionali e internazionali il patrimonio intellettuale da lui costruito in oltre sessant'anni di attività, dai primi scritti adolescenziali, fino ai materiali più recenti. L'archivio di Achille Bonito Oliva è stato per la prima volta studiato, mostrato e pubblicato in questa occasione.

Museo Madre, Napoli
Presentazione del volume *Buch der Freunde* di Domenico Mennillo
19 gennaio 2022

Il Museo Madre ha ospitato la presentazione del volume *Buch der Freunde* (edizioni Morra/E-M Arts, 2021) di Domenico Mennillo, artista, poeta e filosofo. L'evento ha previsto una conversazione fra Domenico Mennillo e Tommaso Ariemma. In questa occasione, sono stati proiettati, per la prima volta a Napoli, tre brevi film

di Mennillo, girati in pellicola fra il 2006 e il 2017: *Theatrum, theoria* (2006, Super 8 e Mini DV, colore, 10 min.), *Dispositivo per il funzionamento del rosso nella pellicola Super 8* (2011, Super 8, colore, 3 min.), *Dispositivo per il funzionamento non edulcorato del genere porno nella pellicola b/n nel formato 8 mm* (2017, 8 millimetri, b/n, sonoro, 3 min.). Assieme ai tre film è stato proiettato il video *WLK_Wunder_Literature_Kammer* di Andrea De Cunzio, relativo all'omonima installazione-expo realizzata da Mennillo nel 2015, presso il Museo Hermann Nitsch di Napoli.



Padiglione Italia
59. Esposizione Internazionale d'Arte,
La Biennale di Venezia
Gian Maria Tosatti - Storia della Notte e
Destino delle Comete,
a cura di Eugenio Viola,
23 aprile – 27 novembre 2022

Storia della Notte e Destino delle Comete è il titolo del progetto espositivo del Padiglione Italia alla 59. Esposizione Internazionale d'Arte - La Biennale di Venezia, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. La mostra, a cura di Eugenio Viola, ha presentato per la prima volta nella storia del Padiglione Italia il lavoro di un solo artista: Gian Maria Tosatti. Il curatore ha scelto di "proporre un progetto che funzioni come un potente statement sulla contemporaneità, in grado di restituire una lettura coraggiosa del presente [...]. Si configura come una grande installazione ambientale pensata appositamente per gli spazi delle Tese delle Vergini, occupandone l'intera superficie, e propone una visione dello stato attuale dell'umanità e delle sue prospettive future." Dal comunicato stampa de La Biennale d'Arte di Venezia.

Il Padiglione Italia è stato realizzato grazie al sostegno di Sanlorenzo e Valentino, main sponsor della mostra, allo sponsor Xiaomi e agli sponsor tecnici Bonotto, Folio, Fondazione Morra, Italstage, Laterlite, Marcegaglia e Mosaico Studio.

Galleria Regionale di Palazzo
Bellomo, Siracusa
Edipo. Lo sguardo in sé,
a cura di Antonio Calbi,
4 giugno - 6 novembre 2022

La mostra *Edipo. Lo sguardo in sé*, curata da Antonio Calbi, sovrintendente dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, in occasione della stagione degli spettacoli classici nel Teatro Greco di Siracusa e

realizzata dalla Fondazione INDA, è stata inaugurata nella Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa. Casa Morra, attraverso tale mostra, ha voluto promuovere la riflessione sulla figura di Edipo Re - personaggio che attraverso la sua drammaticità rappresenta il simbolo della lotta e della costanza dell'azione - in quanto l'arte contemporanea può essere concepita come strumento espressivo finalizzato a destrutturare visioni statiche del mondo, proponendo nuovi scenari di partecipazione non incasellati nelle logiche e nei dettami del sistema. In virtù di ciò, in mostra sono state presentate le opere di ventisette artisti: moderni, contemporanei, di diverse generazioni e linguaggi e dalle più svariate poetiche, narrazioni e forme espressive. L'esposizione è stata promossa e organizzata dalla Galleria di Palazzo Bellomo, che si è avvalsa della consulenza scientifica di Ornella Fazzino e Michele Romano, con il sostegno dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità della Regione Siciliana, in collaborazione con il Comune di Siracusa e Civita Sicilia e con il patrocinio della Fondazione INDA. In occasione della mostra, Fondazione Morra ha prestato *Viaggio nell'eternità*, opera del 1996 di Vettor Pisani ed *Edipo Re* di Hermann Nitsch, datata 1981/2017

Riserva Naturale Statale Cratere degli
Astroni - Oasi WWF, Napoli
Seminare l'immagine. Terzo Paradiso
Rebirth, a cura di Stefania Perna e la
Scuola di Decorazione dell'Accademia di
Belle Arti di Napoli, 4 luglio 2022

Nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF (Salone) la Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e Cittadellarte Fondazione Pistoletto hanno presentato al pubblico e alla stampa *Seminare l'immagine. Terzo Paradiso Rebirth*.

Il progetto, ideato da Stefania Perna,

artista e docente di Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Napoli è stato realizzato dagli studenti della Scuola dell'Accademia di Napoli, in collaborazione con Cittadellarte Fondazione Pistoletto, con il patrocinio del Comune di Pozzuoli, della Fondazione Morra, dell'Oasi WWF del Cratere degli Astroni e il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee-Museo Madre. L'operazione artistica si è posta nel solco del progetto internazionale Terzo Paradiso Rebirth di Michelangelo Pistoletto e in continuità con il ciclo tematico *Seminare l'immagine* di Stefania Perna.

CIAC – Centro Italiano Arte Contemporanea, Foligno
JOHN CAGE E SHOZO SHIMAMOTO. Il silenzio come musica. La pittura come azzardo, 29 aprile 2022

John Cage e Shozo Shimamoto. Il silenzio come musica. La pittura come azzardo è stato l'evento con cui, al Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno, si è concluso il progetto espositivo SHOZO SHIMAMOTO / GRANDI OPERE di Fondazione Morra di Napoli, a cura di Italo Tomassoni. Interpreti: Marco Scolastra (pianoforte), Italo Tomassoni (voce narrante). L'evento è stato integralmente sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno.

Atelier Hermann Nitsch, Prinzendorf an der Zaya, Austria
Hermann Nitsch, 160.aktion – das 6-tage-spiel, 30 – 31 luglio 2022

L'idea di Hermann Nitsch per uno spettacolo d'azione della durata di sei giorni e sei notti risale al 1957. A quel tempo a lavoro con il medium della letteratura, l'artista, influenzato dai tentativi di Richard Wagner e Alexander Skrjabin per realizzare un'opera d'arte totale, ha imma-

ginato il proprio teatro d'azione, orientato sull'esperienza sinestetica che assorbe tutti e cinque i sensi: il Teatro delle Orge e dei Misteri.

La durata è un'analogia con la storia della creazione ed è concepita come un'estensione di tutte le opere d'arte monumentali. Quindi, tutte le azioni del teatro o.m. eseguite fin dai primi anni 1960 devono essere comprese come porzioni realizzate dello spettacolo dei 6 giorni.

Ventiquattro anni dopo la prima realizzazione dello spettacolo dei sei giorni (1998), nell'estate 2022 l'opera d'arte totale è ancora una volta condensata in un'interazione concentrata di tutte le sue componenti. Era il desiderio di Hermann Nitsch (29 agosto 1938, Vienna - 18 aprile 2022, Mistelbach) che il suo spettacolo dei 6 giorni fosse eseguito nel 2022 nella nuova versione. Le rappresentazioni del primo e secondo giorno hanno avuto luogo il 30 e 31 luglio 2022. Rita Nitsch ha esaudito il desiderio postumo dell'artista, supportata dal gruppo principale di Andrea Cusumano (direzione musicale), Leonhard Kopp e Frank Gassner. Gli altri quattro giorni saranno realizzati negli anni a venire.





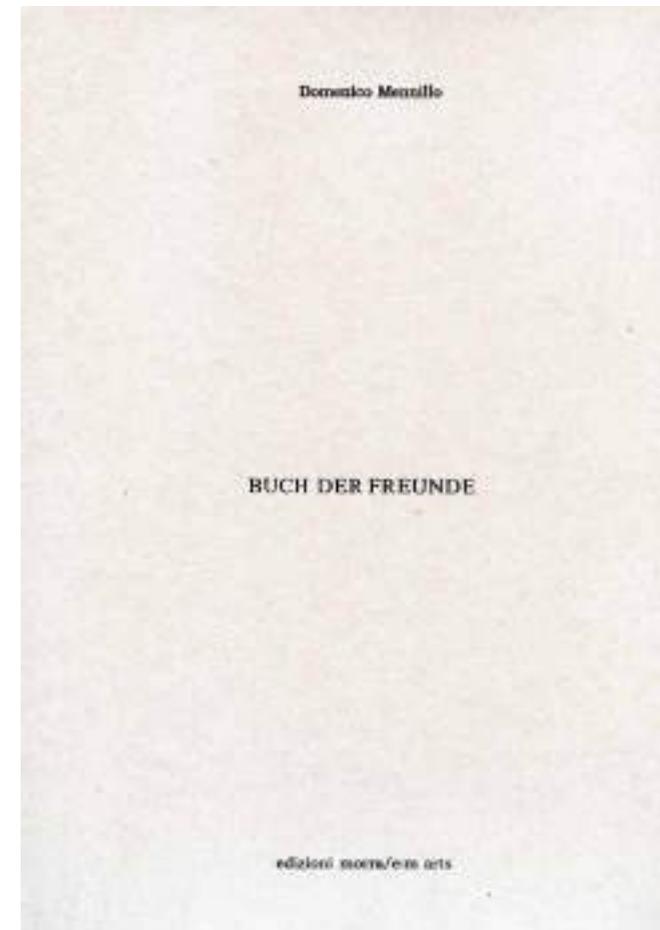
EDIZIONI MORRA

Buch der Freunde

**Domenico Mennillo, in co-edizione con
E-M Arts, Napoli, 2021**

Buch der Freunde nasce in occasione dei venti anni di attività di *lunGrabbe*. Il volume contiene 28 testi, realizzati da poeti, studiosi e artisti (fra cui Stelio Maria Martini, Iain Chambers, Tiziana Terranova, Tommaso Ottonieri, Stefano Taccone, Pierandrea Amato, Maurizio Zanardi), scritti in occasione di performance di teatro ambientale, installazioni-expo ed eventi realizzati da *lunGrabbe* dal 2001 al 2020.

La struttura e l'indice ricalcano, con alcune variazioni, il precedente volume di Mennillo *Alcune Architetture di Napoli 2003-2013. Il teatro di lunGrabbe nelle architetture napoletane* (a cura di Raffaella Morra e Loredana Troise, disegni di Rosaria Castiglione, edizioni Morra/e-m arts, Napoli 2014). Entrambi i volumi sono concepiti come libri d'artista e realizzati in particolari cofanetti in fascicoli sciolti.

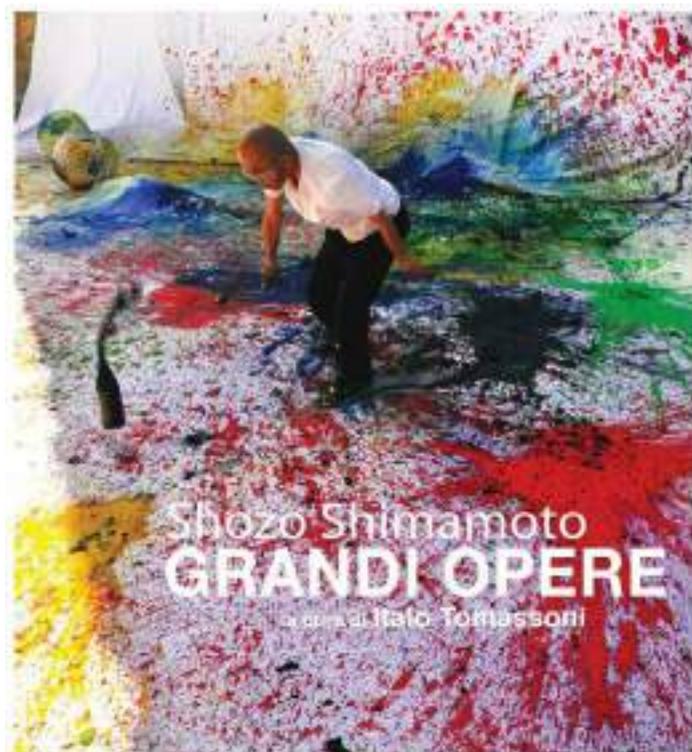


Shozo Shimamoto Grandi Opere

a cura di Italo Tomassoni, Napoli, 2021

Il catalogo *Shozo Shimamoto. Grandi Opere*, realizzato in occasione della mostra Shozo Shimamoto Grandi Opere al CIAC di Foligno (19 settembre 2021 – 1° maggio 2022), è stato interamente curato da Italo Tomassoni e realizzato grazie al

sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Associazione Shozo Shimamoto, CIAC - Centro Italiano Arte Contemporanea, Fondazione Morra e Regione Campania, con il partenariato del Comune di Foligno.



Il Museo che Verrà

Il Museo che Verrà, Napoli, 2021

Il progetto *Il Museo che Verrà*, ideato e proposto dalla Fondazione Morra di Napoli in collaborazione con ICOM Italia, Università degli Studi di Napoli Federico II e Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con il sostegno di Regione Campania – U.O.D. 1 Promozione e Valorizzazione di Musei e Biblioteche “Contributi a sostegno degli interventi, delle attività e dei servizi finalizzati allo sviluppo, promozione e valorizzazione dei musei e delle raccolte di ente locale e di interesse locale – anno finanziario 2021”, ha concluso la prima call destinata a studentesse e studenti delle università campane con la valutazione, da parte della commissione preposta, delle idee progettuali dedicate ad una rinnovata

concezione di museo, raccogliendole in una pubblicazione.

Il Museo che Verrà si è posto come progetto di promozione di molteplici visioni creative in grado di attivare possibili e inedite forme di gestione e di incontro nello spazio pubblico costituito dai musei. Per realizzare ciò, lo strumento privilegiato utilizzato è stato quello di una didattica dell’immaginazione. Attraverso la realizzazione del progetto si è sostenuto un processo educativo, creativo, innovativo e partecipativo, in grado di trasformare gli spazi museali della regione Campania in nuovi luoghi di scambio e apprendimento, accessibili, fruibili e funzionalmente differenziati.



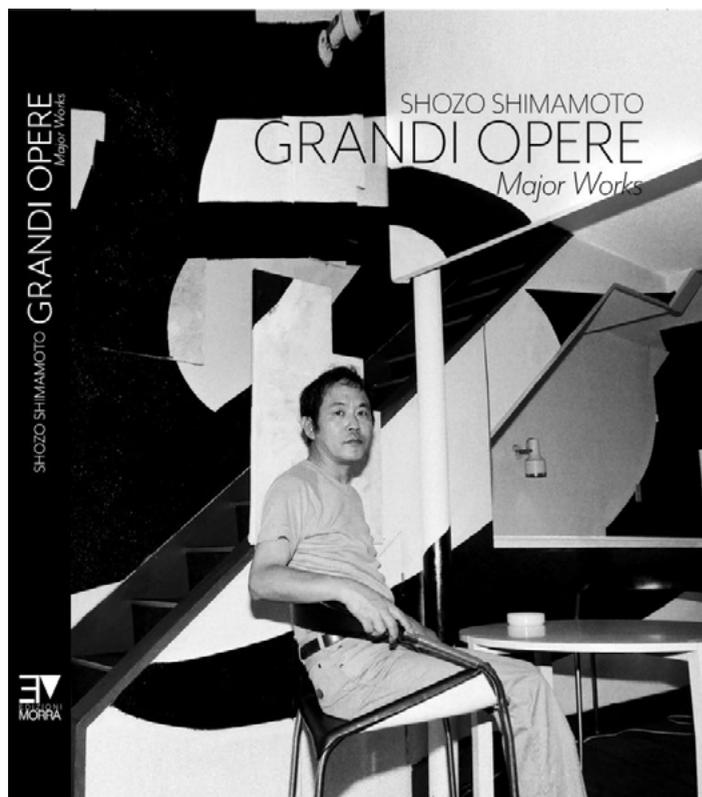
Shozo Shimamoto
Grandi Opere – Major Works

a cura di Italo Tomassoni, Napoli, 2021

La seconda edizione del catalogo *Shozo Shimamoto. Grandi Opere - Major Works* è stato realizzato in occasione della mostra *Shozo Shimamoto - Grandi Opere* a cura di Italo Tomassoni al CIAC di Foligno (19 settembre 2021 – 1 maggio 2022). La pubblicazione è stata coordinata da Federico Decandia con l'assistenza di Eliana Famà e contiene i testi di Umberto Nazzareno Tonti, Giuseppe Morra, Italo Tomassoni, Shoichi Hirai, Jiro Yoshihara, Shozo Shimamoto, Jérôme Neutres, Gabriella

Dalesio, Lorenzo Mango e Andrea Mardegan, Achille Bonito Oliva, Yaman Shao e Ada Lombardi.

Il catalogo, che rappresenta una versione più estesa della pubblicazione avvenuta nel 2021, è stato realizzato grazie al sostegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Associazione Shozo Shimamoto, CIAC - Centro Italiano Arte Contemporanea, Fondazione Morra e Regione Campania e con il partenariato del Comune di Foligno.



Voi siete qui - Vico Pero / Giacomo Leopardi / Progetto di Artista Abitante

a cura di Eugenio Giliberti, Artem, Napoli, 2022

“Questa memoria, condivisa dagli abitanti, rinforzata dalla maggiore consapevolezza della storia del luogo, possa diventare premessa di un riscatto.

[...] La mia aspirazione è che questo libro diventi l'album di famiglia della comunità del 'vicolo paese'.”

Eugenio Giliberti *Voi siete qui - Vico Pero / Giacomo Leopardi / Progetto di Artista Abitante* è stato coprodotto da Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee - Museo Madre in collaborazione con Fondazione Morra, DAFNA Gallery, Gallerie Riunite Intragallery PRAC e con la part-

nership di Regione Campania, Comune di Napoli, Terza Municipalità Stella – San Carlo all’Arena, MiC -Ministero della Cultura – Direzione Regionale Musei Campania, Biblioteca Nazionale di Napoli, Centro Nazionale di Studi Leopardiani Recanati, DIARC – Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Napoli Federico II, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Accademia di Belle Arti di Napoli, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, ANCE Napoli, Friends of Naples, Contro Lab Photography, D’Uva Firenze e Il Cerchio e le Gocce.



**Piano di Comunicazione
Fondazione Morra**

Fondazione Morra, Napoli, 2022

Il corso di Laurea Magistrale in Comunicazione pubblica, sociale e politica – Dipartimento di Scienze Sociali tenuto dalla professoressa Rosanna De Rosa ha redatto un piano di comunicazione volto a proporre nuove strategie di promozione dell'identità della Fondazione Morra. Per la realizzazione del piano, gli studenti hanno cercato di rispondere alle esigenze di centralizzazione, a livello comunicativo, del concetto de Il Quartiere dell'arte, che tende alla riqualificazione sociale di un'intera area a ridosso del centro storico di Napoli e di cui

Casa Morra, il Museo Hermann Nitsch e l'Associazione Shozo Shimamoto costituiscono i principali tasselli. Il 15 dicembre 2021, trentaquattro studenti accompagnati dalla professoressa Rosanna De Rosa hanno avuto l'occasione di visitare Casa Morra e il Museo Hermann Nitsch per poter analizzare lo scenario, lavorare sul concetto di territorio legato alle istituzioni culturali e conoscere la realtà della Fondazione.





PROGETTUALITÀ *ONGOING*



Progettualità *ongoing*

In linea con la propria missione di trasmissione intergenerazionale della cultura anche attraverso il proprio patrimonio, costituito da opere e archivi, la Fondazione continua a perseguire le proprie finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale previste dallo Statuto vigente, anche attraverso attività estese oltre i limiti territoriali della città di Napoli. È per questo che nel febbraio 2022 partecipa alla manifestazione di interesse “Avviso Pubblico Esplorativo Prot. 706” del Comune di Caggiano (SA) per la concessione in comodato d’uso gratuito del Palazzo Morone. La progettualità proposta dalla Fondazione Morra prevede la creazione di un attrattore culturale e di innovazione a valenza internazionale da innestare all’interno della struttura storica, un “ponte” verso un paese che potrebbe diventare città d’arte e di cultura contemporanea. Il progetto presuppone il trasferimento, secondo la disponibilità e la capienza dell’immobile, di parte del patrimonio d’arte della Fondazione, nella prospettiva di creare valore aggiunto ad un’area interna a debolezza strategica. La Fondazione, ottenuto il comodato, sta già operando per rendere funzionale la nuova struttura, rivoluzionando il tradizionale concetto di deposito d’arte e predisponendo una programmazione *ongoing* che prevede attività ed eventi culturali per gli anni che verranno. Il Palazzo Morone di Caggiano sta divenendo, dunque, un primo avamposto di cultura viva sul territorio che ha prospettive di sviluppo culturali di ispirazione e valenza infinite. L’inserimento nel reticolo ferroviario dell’Alta Velocità (AV) del territorio del Vallo di Diano incoraggia un salto di scala nella visione strategica di un’area, cerniera non secondaria tra nord

e sud con un ruolo specifico di portale per il Cilento.

In linea con la progettualità in corso che prevede la creazione di una rete di collaborazione permanente tra tutte le realtà culturali operanti sul territorio comunale e regionale, la Fondazione aderisce, inoltre, al “Patto locale per la lettura” del Comune di Caggiano, attraverso un programma di iniziative calibrate proprio sul progetto di trasferimento di parte del suo patrimonio d’arte nel centro storico di Caggiano.

Durante il 2022, inoltre, la Fondazione ha già agito per l’ampliamento della sua attività presso il territorio di Caggiano con un progetto di “deposito ordinato di un patrimonio d’arte”, da realizzare presso un ulteriore bene immobile sito nel comune che la Fondazione ha acquistato in qualità di spazio deputato anche al recepimento del patrimonio del Trust “Collezione Morra” istituito in data 28 settembre 2021. L’idea di allargare a Caggiano, oltre che a Napoli, la realtà culturale della Fondazione porterà a compimento il pensiero continuativo di Giuseppe Morra, che vede nell’Archivio le fondamenta per la costruzione dei musei: gli archivi sono capaci di moltiplicare gli spazi, sono membrana di ricerca e di sviluppo, estendono la rete dei sensori sui presidi di tutela e potenziano l’attiva valorizzazione dei beni culturali presenti nei territori.



Viaggio nell' Eternità



FUNDRAISING E RISORSE

Fundraising e risorse

Le operazioni di governance messe in atto dalla Fondazione Morra sono orientate alla visione pluridisciplinare e alla promozione della strutturazione di reti operative. Nello specifico, lo strumento della programmazione annuale e pluriennale viene predisposto come stimolo alla riflessione e alla chiarificazione delle azioni prioritarie che si intendono mettere in atto per raggiungere gli scopi statutari. Nella predisposizione degli obiettivi di missione, la Fondazione presta particolare attenzione agli output e allo studio dei processi e delle azioni già realizzate, processo che aiuta la definizione di una memoria storica dell'attività e la riflessione sull'attuazione di buone pratiche e di atti di innovazione.

Una volta definiti gli obiettivi annuali, la Fondazione, attraverso il proprio dipartimento di fundraising, predispone campagne specifiche per il recepimento di risorse sia pubbliche che private a copertura delle attività preventivate.

Di seguito sono stati evidenziati i contributi pubblici multilivello di cui la Fondazione Morra è risultata beneficiaria per gli anni 2021 e 2022.

Contributi statali

Con D.D.G. n. 703 del 19/10/2021 il Direttore Generale biblioteche e diritto d'autore ha approvato il piano di ripartizione contributi annuali per il funzionamento e l'attività di biblioteche non statali (Circ. 5/2021) - Anno Finanziario 2021, attraverso il quale, la Biblioteca per le Arti Contemporanee della Fondazione Morra ha beneficiato di € 2.100 per l'implementazione di scaffali e armadiature.

La Fondazione è, inoltre, inserita nella "Tabella delle istituzioni culturali ammes-

se al contributo ordinario annuale dello Stato" per il triennio 2021-2023, ai sensi dell'articolo 1, della legge 17 ottobre 1996, n. 534" su iniziativa del Ministero della Cultura. Il contributo annuale predisposto per l'anno 2021 è stato pari a € 61.998,00, incrementato successivamente di euro 16.271,00 € per un ricalcolo delle ripartizioni a livello generale. Di fatto, il contributo annuale 2022 ricevuto dalla Fondazione Morra in qualità di istituto di Alta Cultura è stato pari a € 81.600,39.

Contributi regionali

Per l'anno 2021, attraverso l'Avviso pubblico per l'accesso ai contributi a sostegno dei musei di ente locale e di interesse locale - E.F. 2021- della Regione Campania, la Fondazione Morra è risultata beneficiaria di un contributo pari ad € 12.696,00 per il progetto "Il Museo che verrà", attività di didattica museale e di educazione al patrimonio culturale, con particolare riferimento alla promozione e alla fruizione del territorio tramite modalità innovative di conoscenza del patrimonio museale anche da remoto, approvato con Decreto Dirigenziale n. 134 del 31/05/2021 e finanziato con successivo Decreto Dirigenziale n. 155 del 24/06/2021. Sia per il 2021 che per il 2022, la Fondazione Morra ha presentato regolare domanda all'Avviso pubblico per le richieste di contributo, ai sensi degli artt. 6, 7 e 11 della L.R. 7/2003, in attuazione del "Piano per la promozione culturale della Regione Campania". Il programma annuale di diffusione e valorizzazione dell'arte contemporanea e delle risorse culturali della Fondazione ha beneficiato, in tale ambito, per gli anni 2021 e 2022 rispettivamente di € 24.007,20 (ai sensi del De-

creto Dirigenziale n. 701 del 10/08/2021) e di € 25.000,00 (ai sensi del Decreto Dirigenziale n. 595 del 06/09/2022).

A partire dal 2020, inoltre, la Regione Campania ha predisposto diversi contributi per fronteggiare la crisi del settore culturale causata dalla pandemia da Covid-19. In particolare, per l'anno 2022 la stessa ha attuato il "Piano delle misure per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania - interventi per il sostegno, agli Istituti Culturali" attraverso il quale la Fondazione Morra ha potuto beneficiare di un contributo di € 3.157,00. Sempre nell'ambito dei bonus elargiti della Regione per le perdite del settore, la Fondazione è inoltre risultata beneficiaria di un contributo in favore delle istituzioni sociali private della Regione Campania pari a € 8.084,90.

Infine, per l'anno 2022 ai sensi del P.O.C. "Azioni Culturali della Fondazione Donnaregina" – PROGETTO XXI, D.G.R. n.584 del 16/12/2020 e Convenzione CUP G69J20002690006, la Fondazione Morra ha beneficiato di un contributo pari a € 30.000,00 per la realizzazione del progetto "GLI UNICI. Al Hansen, Dieter Roth, Jean Toche", a cura di Manuela Gandini, sviluppato presso Casa Morra Archivi d'Arte Contemporanea dal 4 marzo al 31 luglio 2022.

Per il dettaglio dei contributi pubblici destinati alla Fondazione Morra nel periodo 2013 – 2022 è possibile consultare la sezione "Amministrazione trasparente" del sito ufficiale al link <https://www.fondazionemorra.org/it/amministrazione-trasparente/riepilogo-contributi-2020/>

Fruizione e Audience Development

Il pubblico di fruitori delle attività messe in atto dalla Fondazione Morra negli anni 2021 e 2022 si attesta sulle 5.000 presenze totali registrate tra archivi, spazi museali e eventi.

I fruitori sono principalmente studenti,

cultori e operatori del settore culturale-artistico in generale. Il grande sviluppo, attuale e di prospettiva, in termini quantitativi e qualitativi del patrimonio d'arte della Fondazione, anche attraverso la sua digitalizzazione, la costruzione ex novo di ragguardevoli raccolte multimediali, l'attenzione rivolta alle risorse del web, lascia intravedere un'utenza potenziale superiore per quantità, più varia e ricca rispetto a quella in essere. In particolare, l'intervento ongoing della digitalizzazione delle collezioni renderà ancora più accessibili le testimonianze di cui la Fondazione si fa portatrice, arrivando a quelle fasce di fruitori ancora non raggiunti. È su queste basi di crescita che la Fondazione si propone di individuare metodologie e strumenti finalizzati all'accrescimento del grado di soddisfazione della sua utenza. Particolare risonanza acquisiscono per i fruitori gli eventi che la Fondazione Morra organizza e/o promuove durante la programmazione annuale. La valorizzazione di inediti scenari culturali ed il coinvolgimento di un pubblico di non addetti ai lavori sono al centro della scelta delle iniziative proposte. I programmi annuali 2021 e 2022 hanno messo in connessione diversi linguaggi dell'arte al fine di creare mete in grado di forgiare un nuovo approccio all'arte contemporanea, più aperto e consapevole, attraverso il quale leggere, rileggere e raccontare tendenze e innovazioni.

Esperienza di visita.

L'ascolto e le statistiche

Da alcuni anni è consuetudine presso Casa Morra Archivi d'Arte Contemporanea e il Museo Hermann Nitsch condurre un'indagine presso i visitatori per conoscere il livello di soddisfazione dei servizi offerti dalle strutture museali della Fondazione. Attraverso la compilazione di un questionario a risposte guidate, disponibile presso lo spazio di front-office dei Musei, abbiamo chiesto ai visitatori

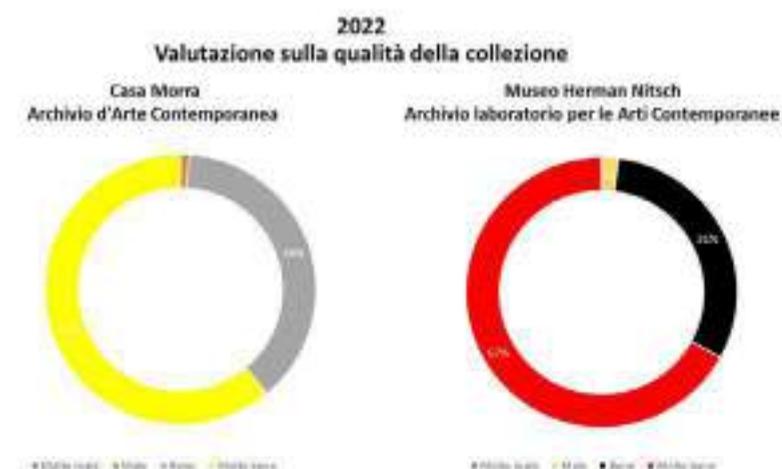
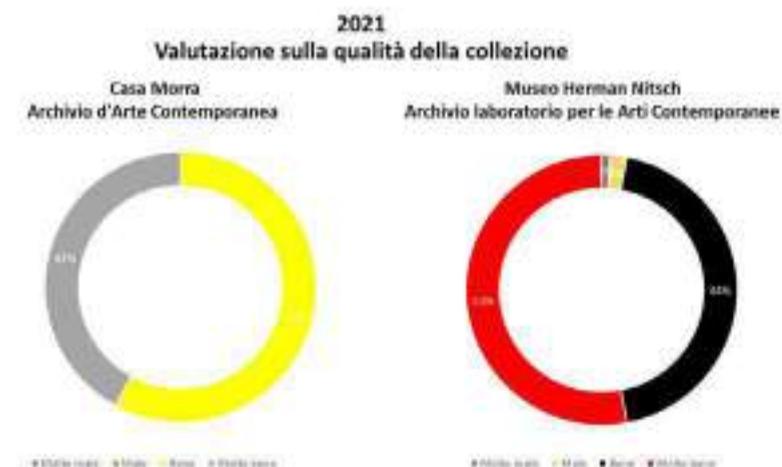
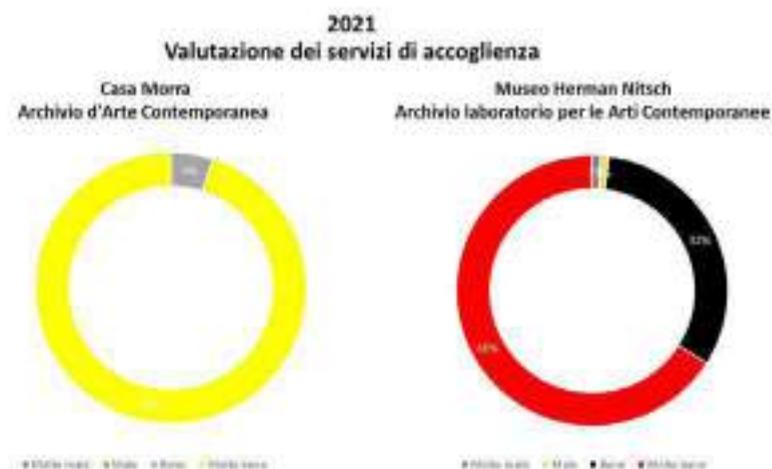
di esprimere una valutazione sul servizio culturale ricevuto, con l'espressione di giudizi ed eventuali contributi personalizzati.

Il questionario è stato compilato in formato autografo al solo fine di raccogliere gli indirizzi e-mail dei visitatori e valorizzare il servizio di newsletter gestito dalla Fondazione Morra.

Da ciò è possibile evincere che i servizi offerti dalla Fondazione attraverso le proprie strutture museali denotano certamente un elemento di gradimento, soprattutto se confrontato con la soddisfazione a livello generale che meglio si evidenzia in ultima analisi. Ad ulteriore riprova, fanno riscontro altissime percentuali sul giudizio della qualità delle collezioni.

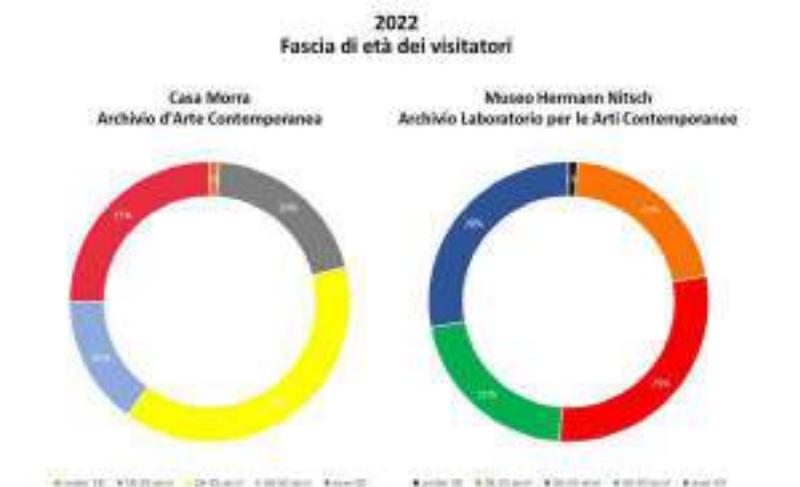
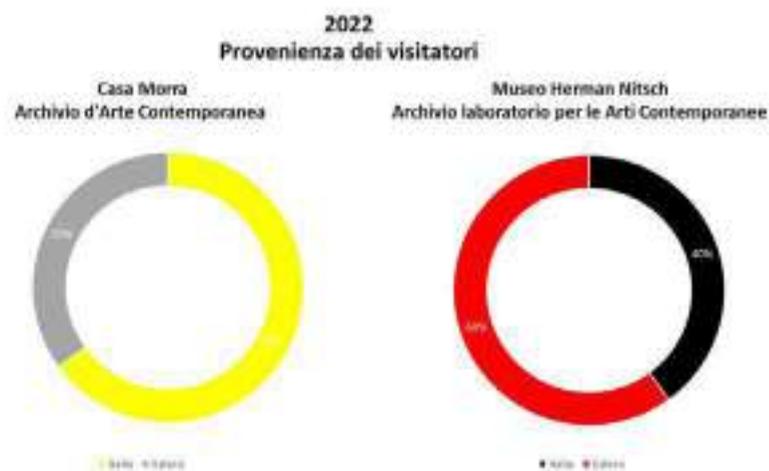
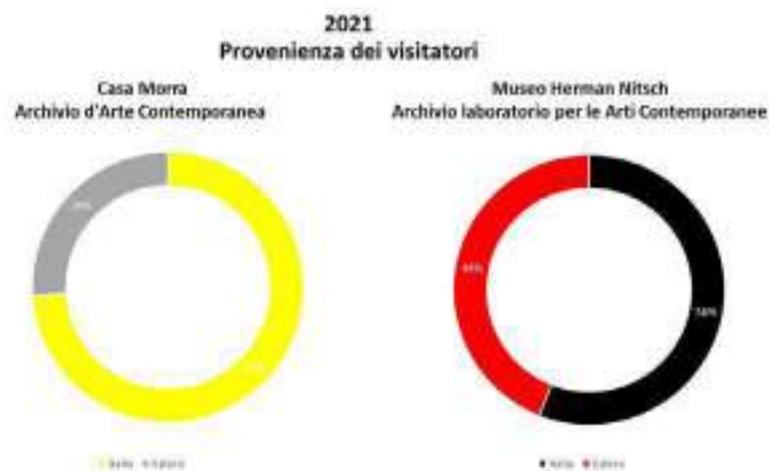
Di seguito si riporta l'analisi statistica, per gli anni 2021 e 2022, per singola struttura museale.

Le sezioni 1 e 2 dei questionari di gradimento sono dedicate alla valutazione dei servizi offerti. In generale, la quasi totalità dei fruitori intervistati valuta i servizi dei musei della Fondazione Morra tra buoni e molto buoni.



Dall'analisi della sezione 3 del questionario di gradimento "Come sei venuta a conoscenza dei Musei della Fondazione Morra?" si evidenzia come un'altissima percentuale di fruitori, sia per l'anno 2021 che per l'anno 2022, conferma di essere venuta a conoscenza dei musei attraverso "amici e conoscenti". È un dato, quest'ultimo, che fa riflettere se contestualizzato in un'epoca dove l'informazione risulta viaggiare prevalentemente su canali virtuali.

Dall'analisi delle sezioni 5, 6 e 8 dei questionari di gradimento si evidenziano gli aspetti legati al profilo demografico e sociale del visitatore. Il pubblico dei musei della Fondazione Morra risulta essere variegato in termini di provenienza, età e professione.



Per l'anno 2021, in particolare per il Museo Hermann Nitsch, si registrano maggiori presenze straniere dalla Germania (il 30% sul totale dei turisti provenienti dall'estero) e dall'Austria (17%), un dato in parte confermato anche per il 2022, dove sul totale dei visitatori stranieri il 26% dichiara di provenire dall'Austria, il 18% dalla Germania e il 14% dalla Francia.

Per l'anno 2022, in particolare per Casa Morra, si registrano, tra le presenze straniere, percentuali maggiori di visitatori provenienti da Germania e Francia (rispettivamente il 31% sul totale dei turisti provenienti dall'estero) e Olanda, UK e USA (10%).

L'ultima parte del questionario è, inoltre, dedicata ai suggerimenti. È una sezione aperta dove il visitatore può esprimere preferenze e/o carenze sull'esperienza di visita. In particolare, per l'anno 2022 in entrambe le strutture museali è stato richiesto l'incremento di didascalie e materiale informativo sulle opere esposte, una maggiore promozione dei musei e delle loro attività ed un'estensione degli orari di apertura.

Le carenze manifestate da un insufficiente grado di soddisfazione o da un'indicazione specifica fornita cercheranno di essere colmate, nel riconoscimento costante di come l'apporto critico e qualificato fornito dal visitatore costituisce, e continuerà a farlo, stimolo ed obiettivo per migliorare e ottimizzare i servizi offerti della Fondazione Morra.



Intervista a Giuseppe Morra di Davide Speranza

DS Partiamo dalla sua esperienza. Cosa ha significato costruire un percorso che l'ha portata fin qui?

GM Penso sempre che i sogni sono realtà attraverso le quali l'uomo deve avere la possibilità di realizzarsi. Più che sogni sono dei progetti. In maniera differente ti arrivano alla mente e cerchi di eseguirli in base a quelli che sono i desideri. Ma non sempre deve essere tutto così concepito e pensato, né quando si realizza qualcosa di differente dal normale è necessario parlare di sogno o utopia.

DS Quando ha capito che il suo percorso di vita si sarebbe votato all'arte? La sua famiglia l'ha condizionata?

GM Non penso che emissioni di carattere culturale, sociale e di discendenza possano essere materia di continuità; noi viviamo con il proprio essere, con il proprio io individuale. Certe cose si fanno in base alla propria volontà. L'esperienza inizia fin da bambini e ti porta a raggiungere i risultati. È difficile dire quando ho cominciato il mio percorso, se è nato a 16, 15, 14, 13 anni o forse ancor prima di esser nato; per ognuno di noi fin dall'origine, ancora prima della nascita, esistono significati interiori. Si nasce in base a quelli che possono essere i risultati dei progetti che andrai a realizzare.

DS Il primo progetto fattivo?

GM Parto sempre dalla mia esperienza, più che nell'ambito dell'arte. Dalla mia esperienza di ragazzo che mal voleva accettare e condividere le condizioni che la società cercava di imporgli. Sono stato sempre fuori dalle norme. La metodologia non c'è. C'è un'appassionata ricerca di qualcosa che ti arriva in maniera facile, naturale. Non c'è artificio. Fare scuola, fare progetti è una pratica straordinaria come quella dell'artigiano che si trova a creare un paio di scarpe e lo fa in maniera perfetta. Noi siamo artigiani del nostro

tempo, così come delle nostre cose. Lavoriamo intorno alle nostre capacità, interpreti di noi stessi.

DS Casa Morra, Napoli è l'origine?

GM Napoli è stato il luogo dove sono confluite diverse opportunità. Io stesso ho trovato più facile muovermi in questo territorio, più che in altri posti. Gli artisti che mi hanno affiancato vivevano questa magia dell'essere, a distanza di 30 o 40 anni ti accorgi che è stato fatto qualcosa di particolarmente importante. È un processo. Le cose avvengono e tu devi avere la capacità di sostenerle, accettarle, condividere senza paure che sia qualcosa di troppo grosso e di impossibile. L'uomo deve imparare a utilizzare mezzi di carattere istintuale.

DS L'inizio.

GM L'inizio è stato alla fine degli anni Sessanta. Ma precedentemente c'erano state alcune esperienze straordinarie. Mi sono trovato ad acquisire un certo numero di opere di un artista napoletano poco conosciuto. Parlo degli anni Sessanta. Guglielmo Gatti. Mi sono trovato quasi in una condizione di inerzia. Coincidenza, capacità, volontà, la magia che c'è intorno a te. Le sorelle non potevano conservare le sue opere. Sono venuto in possesso di questo materiale. Così ho fatto una importante mostra all'American Studies Center. Non ero ancora nessuno, neanche sapevo perché facevo questo. Era un istituto di cultura americana che dava la possibilità di conoscere la lingua e di poter studiare. Coincidenza ha voluto che mi si presentasse un dirigente di questo spazio. Furono gli anticipi di un percorso. Ecco, non è un caso che poi leggi Friedrich Nietzsche, e ti accorgi che prima di lui c'era Max Stirner, quindi lo studio e la lettura di Giordano Bruno e Tommaso Campanella. Non c'era scritto assolutamente da nessuna parte che avrei dovuto segui-

re un itinerario interpretativo che mi ha portato a oggi. Il futuro non lo conosco. So che mi sto addentrando in qualcosa di diverso. Più forte diventa la preoccupazione di cosa sarà il nostro mondo domani. Da un lato mi trovo verso questa straordinaria possibilità di oltrepassare il confine del nostro mondo e andare su altri pianeti o rimanere all'interno del nostro mondo, recuperando quelli che sono i luoghi di grande bellezza e possibilità. Non ho mai creduto nelle grandi città o nello sviluppo che sta avvenendo. L'uomo sta perdendo il senso della bellezza. La moda, l'economia, il senso di ciò che circonda il bisogno dell'uomo, tendenzialmente vanno soltanto da una parte e questo è contro le mie interpretazioni e intenzioni per raggiungere qualsiasi qualcosa.

DS Artisti che hanno segnato il suo percorso?

GM A me la storia non interessa. Sono cose avvenute. È bello sapere che si può essere stati protagonisti e di aver apportato cambiamenti. Si poteva fare anche di più e meglio. Marina Abramovic ad esempio è stato un episodio, facile che poteva accadere. A Napoli con me si erano verificate altre precedenti situazioni. C'erano stati artisti come Gina Pane. Poi si sapeva che c'era possibilità di trovare a Napoli uno spazio come il mio e Marina è arrivata così.

DS Cosa l'affascina dei filosofi?

GM Max Stirner mi affascina per la ideologia legata all'anarchia individuale, Rudolf Steiner mi attrae per le sue interpretazioni riguardo all'amore della natura. La natura è fonte prima delle capacità, interprete dei significati che ci avvolgono. Come quando una pianta cresce e un'altra non cresce. Devo dire che sono attratto dalla filosofia di Giordano Bruno e Tommaso Campanella, gli utopisti tutti. Poi Nietzsche, Heidegger, Gadamer, la filosofia del contemporaneo. Ma soprattutto Nietzsche mi ha lasciato un segno forte dentro. La poesia è sempre affasci-

nante, il pensiero poetico è qualcosa che ti raggiunge senza alcuna spiegazione, la senti, la partecipi e la vivi.

Lei ha creato due realtà museali a Napoli.

DS Perché è rimasto in questa città?

GM Non ho fatto una scelta di carattere strategico. Come una pianta nasce in un luogo e difficilmente attecchisce poi se portata in un altro luogo. Ho vissuto tante differenti possibilità. Il mondo non mi è rimasto indifferente. Ovunque sia andato sono rimasto affascinato dalle bellezze che ho trovato. Casa Morra si configura come un progetto di sistemazione di esperienze fatte in tutto questo tempo. Mi sembra giusto, necessario. Il fatto è che non ho fatto le gallerie per esporre gli artisti o appendere le opere alle pareti. Io ho vissuto con gli artisti che sono venuti a Napoli e hanno lasciato molti dei loro grandi lavori. Ho fatto, senza strategie, e ho ottenuto. È un peccato che questi documenti e opere, gli archivi che possediamo possano essere dispersi o non abbiano la possibilità di essere letti e conosciuti. Noi lavoriamo in questa direzione. Vengono studiosi di tutto il mondo ad analizzarli e a vederli. Julian Beck e il Living Theatre, Judith Malina, hanno scelto me come possibilità attraverso cui il loro lavoro potesse avere una collocazione, così come Hermann Nitsch, Luca Maria Patella, Vettor Pisani, Shozo Shimamoto e tanti altri artisti. Sono stati in sintonia con me.

DS L'incontro con Hermann Nitsch come avviene?

GM È stato uno di quegli artisti che all'inizio mi hanno portato conflittualità interiore. Ma non l'ho lasciato e sono andato a cercarlo, ho trovato una chiave, ho letto le sue interpretazioni di vita, i suoi significati, la sua poetica filosofica estetica artistica. Mi determinava in un certo senso, mi faceva pensare che fosse così tanto vicino il rapporto tra le cose dell'esistenza. In una intervista fatta a lui dice che noi non cercavamo nulla l'uno

dall'altro, ma qualcosa di particolare ci ha tenuti legati, l'entusiasmo per la vita. È stato l'artista che più mi ha influenzato. A entrambi ci legava un significato dell'essere, determinato dalla realtà individuale dell'io e dell'altro. Ovviamente poi lui ha avuto modo di farmi capire molte cose, in modo particolare la conoscenza del mondo della musica, Bruckner, Schönberg. C'è stata una lezione e lui ha sostenuto una crescita che in me si è avverata in base ai principi di maestro e allievo.

DS Cosa significa per lei "Futuro"?

GM Lavoriamo sulla continuità. La Fondazione ha un suo statuto preciso, possiede un grande lascito testimoniale. I 100 anni di mostre, che poi è "Il Gioco dell'oca", indicano il tempo attraverso il quale possano verificarsi cose certe. Poi, dopo, il gioco dell'oca dovrebbe continuare in un movimento a spirale. Il tempo è qualcosa di aperto, aperto al tempo stesso. Il punto è che il nostro è un tempo breve. Nel duemila mi aspettavo che noi esseri umani avremmo potuto fare grandi passi in avanti. Ma siamo nel 2022 e ci troviamo a vivere ancora guerre in casa, conflitti interiori. Mi piace frequentare artisti giovani, ma il mondo oggi è rivolto a necessità materiali, gli artisti non seguono più la poesia dell'aspettare. Si lavora sul breve tempo, sulla necessità della moda, sul denaro.

DS A proposito di futuro, nel vostro team ci sono molti giovani.

GM È bello ci siano ragazzi che vivono un entusiasmo che ci unisce e mi fanno pensare che questa idea può avere una sua continuità.



